



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

---

L'economia della Sardegna  
nell'anno 2008

# **Economie regionali**

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.*

# L'ECONOMIA DELLA SARDEGNA NELL'ANNO 2008

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
<b>1. Le attività produttive</b>	<b>7</b>
L'agricoltura	7
L'industria	7
Le costruzioni	13
I servizi	17
Gli scambi con l'estero	20
Sviluppo, redditività e struttura finanziaria delle imprese regionali	21
Le politiche per lo sviluppo	24
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	<b>27</b>
L'occupazione	27
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	28
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>33</b>
<b>3. Il mercato del credito</b>	<b>33</b>
Il finanziamento dell'economia	33
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	39
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	41
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>43</b>
<b>4. Caratteristiche strutturali</b>	<b>43</b>
La spesa pubblica	43
Le principali modalità di finanziamento	47
<b>5. La finanza comunale</b>	<b>49</b>
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali	51
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>53</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>77</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

La crisi economica per le imprese della Sardegna nei dati dell'indagine della Banca d'Italia	10
La ricchezza in attività reali delle famiglie sarde dal 1995 al 2007	16
Struttura economica e crescita nelle province della Sardegna	29
Il divario dei tassi bancari alle imprese tra Sardegna e Italia	37
L'utilizzo dei servizi bancari telematici	41
La spesa farmaceutica convenzionata in Sardegna	45

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati non sono significativi.
- 

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2009.*

**Banca d'Italia, 2009**

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice, 13

09124 Cagliari

telefono: +39 070 60031

Stampato nel mese di giugno 2009 presso Grafiche Ghiani di Cagliari

## LA SINTESI

Nel 2008 l'economia della Sardegna ha risentito del forte rallentamento ciclico registrato a livello nazionale e connesso all'aggravarsi della crisi finanziaria mondiale. In base alle stime disponibili della Svimez il prodotto interno lordo si è ridotto dell'1,0 per cento, in misura analoga alla media nazionale. Il deterioramento del quadro congiunturale ha riguardato principalmente l'ultima parte dell'anno, con il netto calo della domanda per i settori dell'industria di base e delle costruzioni e il peggioramento delle condizioni sul mercato del lavoro.

La produzione industriale è notevolmente diminuita, per l'indebolimento della domanda interna e il calo degli ordinativi esteri; la capacità reddituale si è deteriorata. La forte incertezza sulle prospettive di ripresa ha inciso sull'attività di investimento, meno intensa rispetto all'anno precedente. Il forte rallentamento ha interessato principalmente i poli della chimica e della lavorazione dei metalli, più esposti alle variazioni della domanda mondiale.

L'interscambio regionale con l'estero è aumentato per i maggiori flussi commerciali dell'industria petrolifera regionale; al netto dei prodotti della raffinazione, le esportazioni sono notevolmente diminuite, soprattutto quelle riguardanti i settori della meccanica, della chimica e dei metalli. Le vendite all'estero dei prodotti dell'industria tradizionale ad eccezione di quella della lavorazione del sughero si sono ridotte.

L'attività nel settore delle costruzioni si è ulteriormente indebolita. Alla stagnazione nel comparto delle opere pubbliche si è associata la riduzione della produzione nell'edilizia residenziale, per effetto dei minori scambi sul mercato immobiliare. I prezzi delle case in regione hanno continuato a crescere, ma a un ritmo inferiore rispetto a quello degli anni precedenti.

Nel settore dei servizi si è accentuato il rallentamento osservato nel 2007; vi ha contribuito il calo della domanda, soprattutto di beni durevoli, espressa dalle famiglie, l'espansione meno intensa del turismo e dei trasporti marittimi e aeroportuali.

L'intervento pubblico ha continuato a sostenere l'economia regionale, tramite i flussi di risorse connesse alla conclusione del POR 2000-06 e agli strumenti della programmazione negoziata. A maggio del 2009, con l'approvazione della legge finanziaria regionale, sono stati previsti programmi aggiuntivi di spesa volti a contrastare attuale fase ciclica negativa.

L'occupazione regionale si è lievemente ridotta, dopo un lungo ciclo espansivo, per effetto della dinamica particolarmente negativa registrata nella seconda parte

dell'anno; nella media del 2008 il tasso di disoccupazione è notevolmente aumentato. Le forze di lavoro sono cresciute, per effetto della maggiore offerta di lavoro da parte della componente femminile.

Nel 2008 il credito bancario concesso in Sardegna ha rallentato, pur mantenendo un ritmo di crescita superiore alla media nazionale; in base ai primi dati provvisori la decelerazione è proseguita nel primo trimestre del 2009.

L'andamento dei prestiti alle famiglie ha risentito dell'indebolimento dell'attività del mercato immobiliare: i flussi di credito a medio e a lungo termine destinati all'acquisto di abitazioni si sono ridotti, dopo una prolungata fase di crescita. Una sensibile decelerazione ha interessato anche il credito al consumo erogato dalle banche e dalle società finanziarie specializzate.

Il rallentamento dei prestiti al sistema produttivo regionale ha riguardato in particolare il settore delle costruzioni e le piccole imprese. Il ritmo di crescita del credito alle aziende di più grandi dimensioni, ancora vivace nel 2008, si è sensibilmente ridotto nel primo trimestre del 2009.

I tassi di interesse praticati dalle banche alla clientela regionale sono mediamente aumentati nel corso del 2008; l'incremento ha interessato in particolare le imprese. Nel primo trimestre del 2009 il costo dei finanziamenti bancari ai residenti si è ridotto parallelamente alla variazione dei tassi ufficiali.

Alla fine dell'ultimo anno il differenziale con la media italiana del costo delle operazioni a breve termine per le imprese regionali è salito a poco più di un punto e mezzo percentuale. Tale divario è in parte spiegato dalla composizione dimensionale e settoriale del sistema produttivo regionale, caratterizzato dalla maggiore presenza di piccole imprese rispetto alla media italiana. Ai tassi più elevati contribuisce anche la maggiore incidenza delle sofferenze rispetto al livello medio nazionale.

La qualità del credito in regione si è deteriorata: nel 2008, il flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (tasso di decadimento) è cresciuto rispetto al 2007. L'incremento si è concentrato nell'ultima parte dell'anno e ha riguardato principalmente le imprese.

I depositi bancari detenuti dalla clientela regionale sono aumentati a ritmi superiori rispetto all'anno precedente. L'espansione ha riguardato in particolare i conti correnti delle famiglie; le disponibilità liquide delle imprese regionali presso il sistema bancario sono rimaste pressoché stabili. I tassi di remunerazione dei depositi in conto corrente sono lievemente cresciuti.

Nel 2008 il numero delle banche presenti in regione si è ridotto in conseguenza delle operazioni di consolidamento dei principali gruppi nazionali. È proseguito lo sviluppo sul territorio regionale della rete commerciale degli intermediari bancari attraverso l'apertura di nuove dipendenze. Negli ultimi anni è sensibilmente cresciuto il ricorso da parte delle famiglie e delle imprese sarde ai servizi bancari telematici; la diffusione di tali strumenti rimane inferiore alla media italiana.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

L'evoluzione del settore agricolo è stata moderatamente positiva. In base alle stime di Prometeia il valore aggiunto è aumentato, confermando anche nel 2008 la crescita registrata nell'anno precedente (tav. a1): l'espansione è dipesa in prevalenza dai risultati del comparto zootecnico; l'andamento delle attività di coltivazione è stata meno favorevole. In base ai dati delle Camere di Commercio il numero delle imprese attive ha continuato a diminuire (-2,7 per cento), per effetto del processo di concentrazione avviatosi negli ultimi anni.

Secondo i dati provvisori dell'Istat, la produzione delle principali colture è leggermente diminuita: le quantità raccolte si sono ridotte dello 0,8 per cento (contro una crescita dell'1,3 per cento a livello nazionale). Sulla contrazione ha inciso soprattutto l'andamento dei comparti viticolo e degli ortaggi, mentre è aumentata la produzione dell'olivicoltura e degli agrumi (tav. a5). Le quantità raccolte dei cereali hanno ripreso a crescere (11,5 per cento) recuperando la flessione registrata nei due anni precedenti: la variazione è dipesa dall'aumento delle rese (31 per cento), mentre è proseguita la contrazione delle superfici coltivate; le previsioni dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) indicano per il 2009 un'ulteriore marcata riduzione delle aree poste a coltura.

In base alle informazioni fornite dall'INEA, nelle attività zootecniche si è confermata la crescita osservata nel 2007. Sono aumentate le quantità prodotte di latte e carne ed è proseguita l'espansione dei fatturati delle aziende. Sulla situazione finanziaria ha tuttavia parzialmente inciso l'incremento dei costi di approvvigionamento dei mangimi.

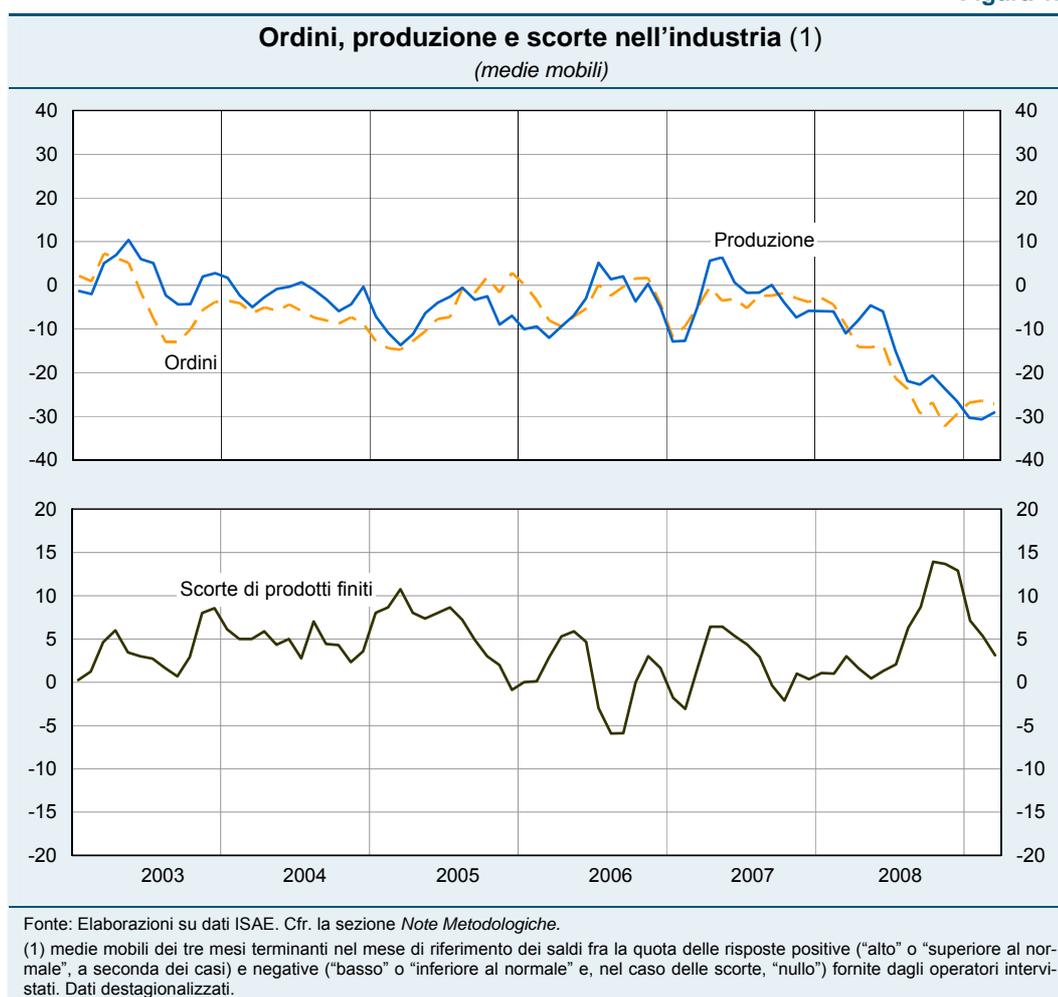
### *L'industria*

Nel settore industriale la congiuntura si è fortemente deteriorata, dopo la lieve crescita registrata nell'anno precedente (cfr. *L'economia della Sardegna nell'anno 2007*). La crisi economica internazionale, che dopo aver colpito, a partire dal 2007, il settore finanziario si è ripercossa sull'economia reale, ha coinvolto anche le imprese regionali,

la cui attività nel 2008 ha sensibilmente rallentato, in linea con l'andamento nazionale (cfr. *Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 56, aprile 2009*).

*La produzione, la domanda e le scorte.* – In base alle indagini condotte dall'ISAE, nella media del 2008 il livello degli ordinativi e della produzione delle imprese regionali si è ridotto in misura significativa rispetto all'anno precedente: gli indicatori qualitativi si sono posizionati su valori notevolmente inferiori rispetto a quelli giudicati normali dagli operatori (tav. a6). La situazione è progressivamente peggiorata nel corso dell'anno, per la riduzione degli ordini dall'estero e per l'indebolimento della domanda interna.

**Figura 1.1**



In risposta alla flessione degli ordinativi le imprese hanno parzialmente ridotto l'attività produttiva e destinato una quota crescente della produzione all'alimentazione del magazzino. Negli ultimi mesi dell'anno il livello delle giacenze di prodotti finiti si è portato su livelli superiori a quelli giudicati normali; successivamente, nella prima parte del 2009, si è parzialmente ridotto.

In base all'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese con 20 addetti e oltre, nel 2008 il fatturato dell'industria in termini nominali è cresciuto a un ritmo analogo rispetto a quello dell'anno precedente (tav. a7). La capacità reddituale si è parzialmente deteriorata: la quota delle imprese che ha dichiarato di aver chiuso il bilancio in utile si è ridotta dal 55,1 per cento del 2007 al 40,5 per cento; è aumentata la percentuale di quelle con un risultato negativo. Per il 2009 gli operatori si attendono un peggioramento della situazione sui mercati e una riduzione delle vendite (cfr. il riquadro: *La crisi economica per le imprese della Sardegna in base al sondaggio della Banca d'Italia*).

Il numero delle imprese industriali attive, secondo i dati degli archivi delle Camere di Commercio, è rimasto pressoché stabile sui livelli del 2007 (0,3 per cento; tav. a4): si è ridotto il numero di operatori nella lavorazione del legno, nell'industria tessile e in quella della trasformazione alimentare; si è registrato un incremento del numero delle imprese della meccanica.

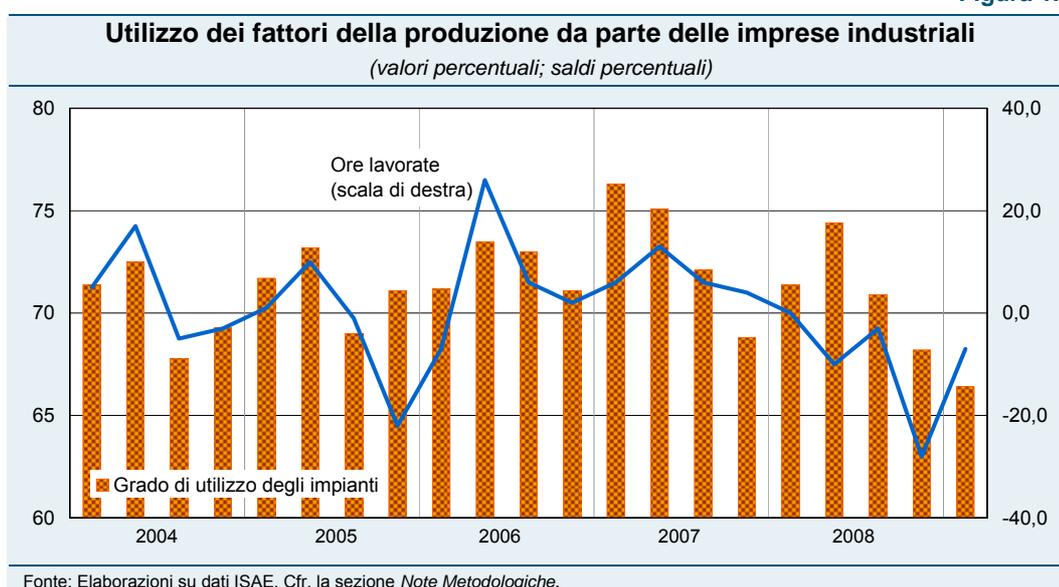
*La congiuntura nei principali comparti industriali.* – In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia, è proseguita la flessione dell'attività nel settore tessile, in linea con l'andamento degli ultimi anni (tav. a2): il fatturato delle principali imprese regionali, specializzate in produzioni a basso valore aggiunto, si è ridotto e anche l'attività di investimento è risultata in calo; alla flessione dei livelli occupazionali si è accompagnato un maggior ricorso alla Cassa integrazione guadagni (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). Il peggioramento della congiuntura registrato soprattutto nella seconda parte dell'anno ha interessato anche le imprese della lavorazione dei metalli e della chimica, particolarmente esposte all'andamento del ciclo economico internazionale. Nel comparto metallurgico i ritmi produttivi sono notevolmente rallentati, per effetto della frenata della domanda da parte dell'industria automobilistica e del settore delle costruzioni, i principali sbocchi di mercato per le imprese regionali operanti nella realizzazione di semilavorati dell'alluminio. La redditività degli operatori ha risentito del calo delle quotazioni dei metalli sui mercati internazionali e dei margini sulle loro lavorazioni; le difficoltà si sono ripercosse sull'operatività degli impianti, con la fermata di alcune linee produttive. Anche la domanda per le produzioni dell'industria chimica si è ridotta, incidendo negativamente sull'attività e sui margini delle imprese regionali, in particolare di quelle operanti nelle produzioni di base. Rispetto al 2007 le ore di Cassa integrazione ordinaria sono notevolmente aumentate.

In base alle indicazioni degli operatori, i comparti tradizionali della trasformazione alimentare e del sughero hanno risentito in misura inferiore del peggioramento della congiuntura, sebbene anche in questi settori l'attività delle imprese sia risultata complessivamente in rallentamento. La redditività nel comparto agroalimentare è rimasta positiva, per la sostanziale tenuta delle vendite sui mercati nazionali; le imprese del sughero, attive soprattutto nella produzione di tappi per l'industria vitivinicola, hanno rafforzato la presenza all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Nel comparto delle lavorazioni lapidee la ripresa produttiva osservata negli anni precedenti si è bruscamente arrestata: la produzione si è ridotta per la minore domanda connessa al rallentamento dell'attività edilizia. Nel complesso dei tre settori si rileva l'avvio di un debole processo di ristrutturazione industriale, connesso alla maggiore pressione concorrenziale e agli investimenti richiesti dall'innovazione e dal presidio

dei mercati: all'uscita degli operatori marginali si accompagna il rafforzamento di quelli più solidi.

*Il grado di utilizzo degli impianti e gli investimenti.* – Nella media dell'anno il grado di utilizzo degli impianti da parte delle imprese industriali è diminuito dal 73,1 al 71,2 per cento. Alla crescita della prima parte del 2008 è seguita, a partire dai mesi estivi, una significativa contrazione: nell'ultimo trimestre l'impiego della capacità produttiva si è attestato su livelli inferiori a quelli medi degli ultimi cinque anni; anche il numero medio delle ore lavorate si è contratto nel corso dell'anno in misura significativa (fig. 1.2). Nei primi tre mesi del 2009 è proseguita la fase di debolezza: l'indicatore di utilizzo degli impianti si è ulteriormente ridotto rispetto sia al trimestre precedente sia a quello corrispondente del 2008.

**Figura 1.2**



La decelerazione dell'attività di investimento è proseguita: in base all'indagine della Banca d'Italia, la spesa delle imprese regionali è aumentata del 2,2 per cento in termini nominali, contro il 6,5 e il 18,0 per cento rispettivamente del 2007 e del 2006. Sono cresciuti gli investimenti nell'industria meccanica e nell'agroalimentare mentre si è registrata una flessione nel settore dei manufatti per l'edilizia; nella chimica e nell'industria petrolifera l'ammontare della spesa si è mantenuto costante. Secondo le informazioni raccolte, nel 2009 le imprese prevedono un'accumulazione di capitale inferiore rispetto a quella dell'anno appena trascorso.

### LA CRISI ECONOMICA PER LE IMPRESE DELLA SARDEGNA NEI DATI DELL'INDAGINE DELLA BANCA D'ITALIA

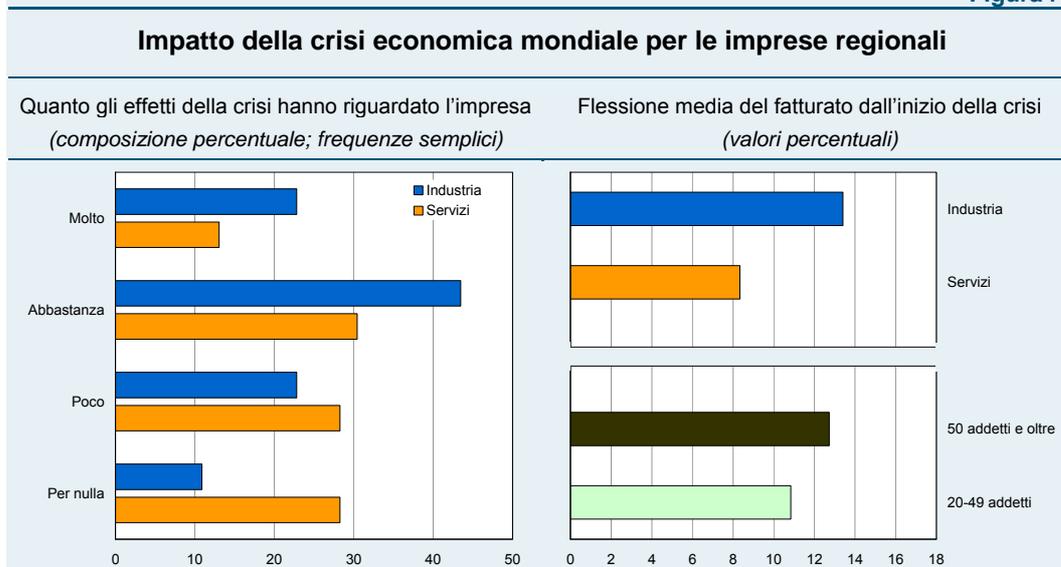
La crisi finanziaria mondiale, i cui effetti sull'economia reale si sono manifestati con forza nell'ultimo scorcio del 2008, ha toccato in modo significativo anche il sistema produttivo regionale. L'impatto sui livelli produttivi, gli investimenti e

l'occupazione è stato più rilevante per i settori della grande industria di base, maggiormente esposti all'evoluzione del ciclo economico internazionale.

L'indagine della Banca d'Italia, condotta tra marzo e aprile del 2009 su un campione di 139 imprese industriali e dei servizi, ha raccolto le indicazioni degli operatori sull'impatto che il forte peggioramento della congiuntura ha avuto sull'economia regionale. Quasi il sessanta per cento delle imprese ha dichiarato di aver risentito in misura significativa della crisi in corso; il 16,7 per cento non ha avvertito alcun effetto (fig. r1). L'impatto è stato più marcato per quelle dell'industria mentre nei servizi gli effetti sono stati meno intensi; in entrambi i settori l'attuale crisi è ritenuta dalla maggioranza del campione (rispettivamente dal 78,2 e dal 66,7 per cento) più pesante rispetto alle precedenti fasi avverse.

In base ai dati del sondaggio le imprese coinvolte dal peggioramento congiunturale hanno registrato dall'inizio della crisi una flessione media del fatturato del 12,0 per cento rispetto a quello misurato normalmente. Analogamente ai risultati del campione nazionale il calo è stato più accentuato per le imprese industriali e per quelle di maggiori dimensioni (fig. r1)

Figura r1



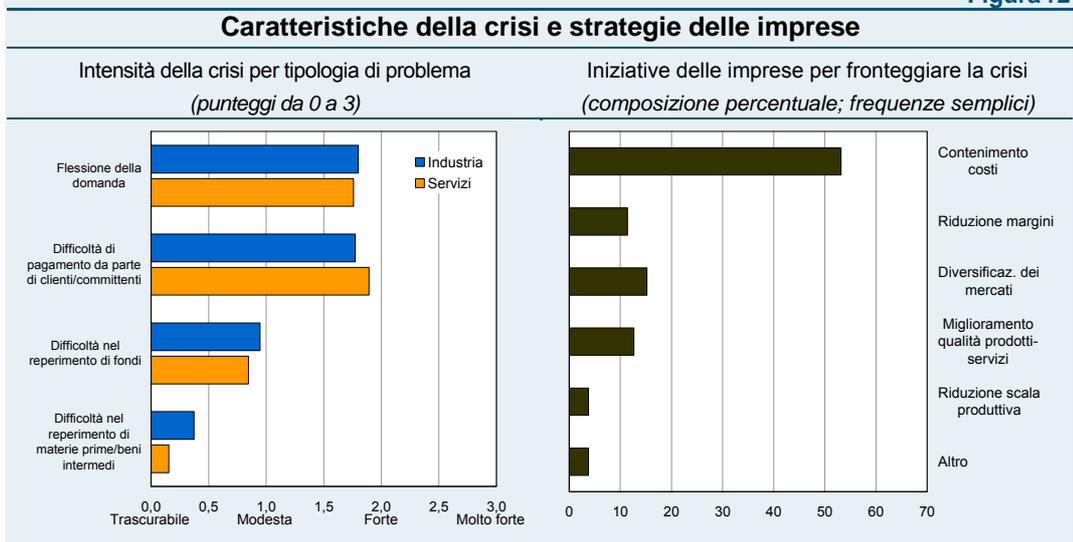
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il peggioramento del ciclo economico si è manifestato principalmente con un netto calo della domanda e con le maggiori difficoltà dei clienti nel rispetto dei termini di pagamento dei debiti commerciali; per entrambi questi fattori le imprese indicano una intensità relativamente alta, sia nei servizi sia nell'industria. Le difficoltà nel reperimento delle materie prime o semilavorati destinati al ciclo produttivo e, parzialmente, nell'approvvigionamento di risorse finanziarie hanno assunto un rilevanza minore (fig. r2). Poco meno della metà del campione ha segnalato tuttavia un irrigidimento dell'offerta di credito da parte del sistema finanziario (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

In base alle indicazioni raccolte, circa il 70 per cento delle imprese che hanno avvertito gli effetti della crisi ha dichiarato di aver intrapreso iniziative per fronteggia-

re la congiuntura negativa, o l'intenzione di intraprenderle: oltre la metà ha indicato come priorità il contenimento dei costi di produzione, circa il 15 per cento intende operare una diversificazione dei mercati di vendita mentre quote minori sono orientate verso il miglioramento qualitativo dell'offerta o politiche di prezzo più favorevoli (fig. r2)

Figura r2



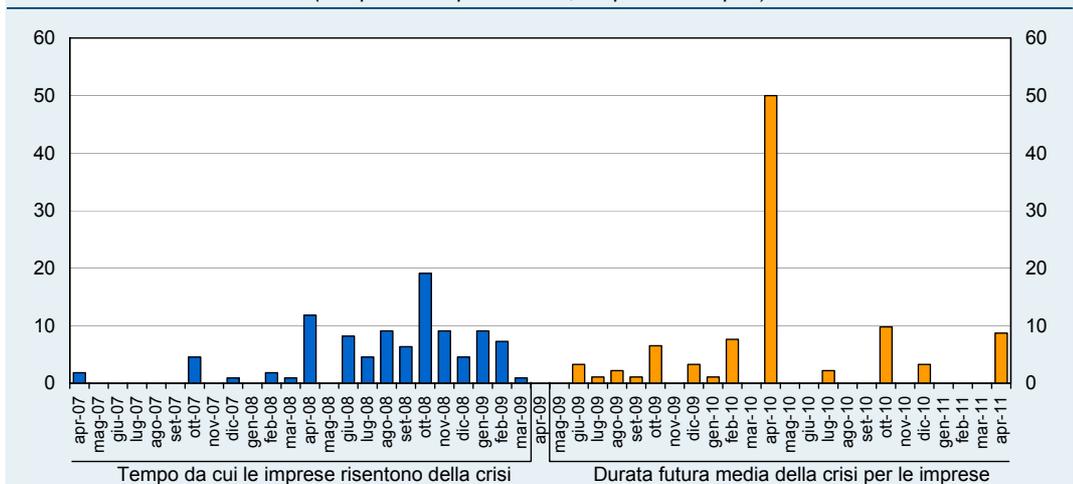
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

In base ai dati del sondaggio la quota prevalente delle imprese ha iniziato a risentire della crisi dalla seconda metà del 2008; circa l'80 per cento del totale si distribuisce in un intervallo di cinque mesi intorno a ottobre, valore indicato da circa un quinto del campione (fig. r3). Nella media le imprese dichiarano di aver iniziato a risentire dell'inasprimento della congiuntura da poco meno di otto mesi rispetto alla data della rilevazione, un periodo più lungo nel confronto con quello indicato a livello nazionale (6,2 mesi).

Figura r3

### Cronologia della crisi economica in Sardegna in base alle indicazioni delle imprese

(composizione percentuale; frequenze semplici)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

I tempi di una ripresa appaiono più lunghi: la metà del campione si attende che la situazione negativa perdurerà per circa un anno dalla data della rilevazione; oltre il 20 per cento prevede un'inversione del ciclo non prima di 18-24 mesi. Permane inoltre un'elevata incertezza circa l'evoluzione della congiuntura: le imprese indicano un intervallo medio di oltre 12 mesi tra i tempi minimi e massimi per il superamento della fase negativa.

## Le costruzioni

Nel 2008 la situazione congiunturale del settore delle costruzioni si è ulteriormente deteriorata: vi ha contribuito la contrazione dell'attività nel comparto dell'edilizia residenziale, che si è aggiunta alla debolezza dell'attività di realizzazione delle opere pubbliche osservata negli ultimi anni. In base alle rilevazioni delle Casse di previdenza del settore, nei primi tre trimestri dell'anno il numero delle ore lavorate è diminuito del 4,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007.

È proseguita la crescita del numero delle imprese attive (3,3 per cento), in atto dall'inizio del decennio; la variazione è stata più intensa per le società di capitali (11,9 per cento) ed è in parte dipesa dallo sviluppo dell'outsourcing nel settore.

*L'edilizia residenziale.* – L'attività delle imprese operanti nel comparto residenziale si è ridotta, dopo il progressivo rallentamento osservato negli ultimi anni, in connessione con la decelerazione della domanda di abitazioni da parte delle famiglie. In base al rapporto regionale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato (CNA Costruzioni) il valore della produzione nel comparto abitativo è diminuito dell'1,5 per cento.

Il numero delle compravendite di immobili residenziali registrato presso l'Agenzia del territorio si è ridotto del 10,9 per cento rispetto al 2007 (tav. 1.1). La diminuzione degli scambi, che ha riguardato prevalentemente le abitazioni di media e grande dimensione, è stata più intensa nelle città capoluogo (-12,4 per cento), ad eccezione di Cagliari. L'indebolimento del mercato immobiliare è confermato dalla contrazione dei mutui erogati alle famiglie residenti per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

Tavola 1.1

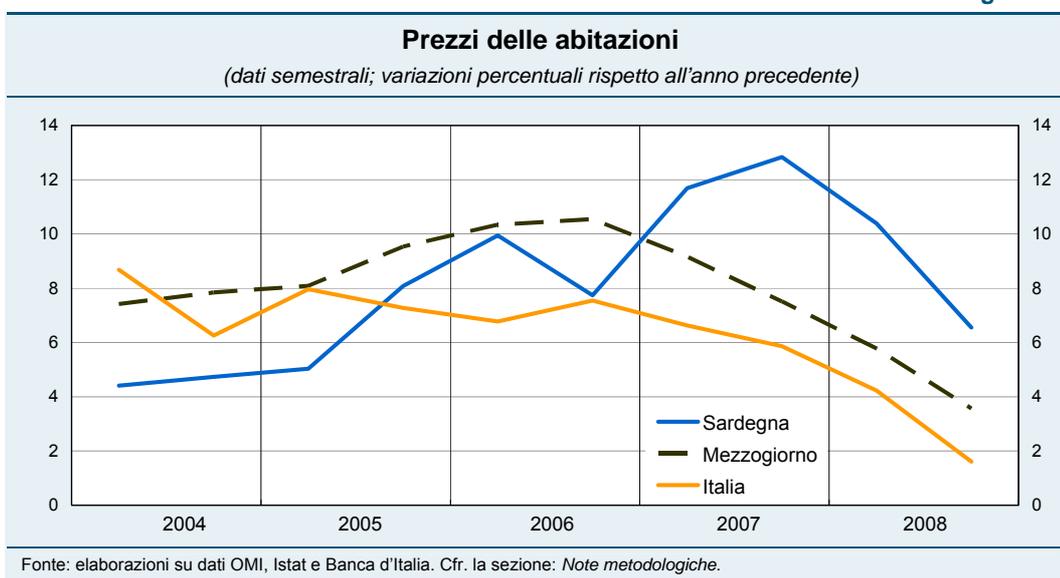
Compravendite di immobili residenziali (unità; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)						
Provincia	2007		2008		Var. %	
	Totale	di cui: capoluogo	Totale	di cui: capoluogo	Totale	di cui: capoluogo
Cagliari	8.090	1.717	7.090	1.549	-12,4	-9,8
Nuoro	2.641	325	2.291	279	-13,3	-14,0
Oristano	1.294	353	1.110	247	-14,2	-29,9
Sassari	8.042	1.708	7.390	1.519	-8,1	-11,0
<b>Sardegna</b>	<b>20.067</b>	<b>4.102</b>	<b>17.881</b>	<b>3.595</b>	<b>-10,9</b>	<b>-12,4</b>

Fonte: Agenzia del Territorio.

L'attività di recupero degli immobili residenziali è diminuita: secondo le stime della CNA Costruzioni il valore degli interventi di rinnovo si è ridotto del 3,1 per cento. Il numero delle richieste di agevolazione fiscale per lavori di ristrutturazione presentate all'Agenzia delle Entrate è stato inferiore del 16,5 per cento rispetto al 2007.

Alla diminuzione del volume degli acquisti di abitazioni si è associato un rallentamento dei prezzi nominali degli immobili, avvenuto con ritardo rispetto all'andamento nazionale (fig. 1.3). La decelerazione delle quotazioni, più intensa nelle principali città, soprattutto per effetto della dinamica registrata nel capoluogo regionale (tav. a8), ha seguito un periodo di sostenuta crescita che ha inciso sul parallelo incremento del valore delle attività reali delle famiglie osservato negli ultimi anni (cfr. il riquadro: *La ricchezza in attività reali delle famiglie sarde*).

**Figura 1.3**



I contributi in conto interessi erogati dalla Regione Sardegna (ex L.R. n. 32/1985) sui mutui stipulati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione della prima casa sono diminuiti notevolmente (tav. 1.2), per la cessazione dello strumento agevolativo e l'introduzione di uno nuovo, che prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto (L.R. n. 3/2008). Nel corso dell'anno è stata pubblicata la prima graduatoria dei beneficiari in base al nuovo meccanismo: sono stati finanziati circa mille interventi per 25 milioni di euro, in gran parte destinati al recupero del patrimonio abitativo esistente (46,0 per cento).

Nel comparto dell'edilizia non residenziale si è osservata una dinamica più favorevole, dopo la riduzione dell'attività del biennio precedente. In base ai dati della CNA Costruzioni il valore della produzione di nuovi fabbricati è aumentato di poco più del 10 per cento; sono ulteriormente diminuite le attività di rinnovo.

Tavola 1.2

<b>Agevolazioni della Regione Sardegna sui mutui prima casa nel 2008 (1)</b>								
<i>(migliaia di euro, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)</i>								
	Acquisto	Var. %	Costruzione	Var. %	Recupero	Var. %	Totale	Var. %
Cagliari	77.265	-18,0	22.407	-21,8	3.132	-22,0	102.804	-19,0
Nuoro	12.861	-0,7	3.598	-24,4	407	0,0	16.866	-6,9
Oristano	5.601	-17,8	3.887	-4,5	384	-56,7	9.872	-16,1
Sassari	42.912	-21,5	11.240	-33,2	1.226	-31,9	55.378	-24,4
<b>Sardegna</b>	<b>138.640</b>	<b>-17,8</b>	<b>41.132</b>	<b>-24,2</b>	<b>5.149</b>	<b>-27,5</b>	<b>184.921</b>	<b>-19,6</b>

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna. Assessorato ai Lavori Pubblici.  
(1) Agevolazioni deliberate ex Legge Regionale 32/1985.

*Le opere pubbliche.* – Nel 2008 l'attività delle imprese operanti nel comparto delle opere pubbliche ha complessivamente ristagnato. Secondo i dati forniti dalle associazioni di categoria gli investimenti per la realizzazione di nuove opere infrastrutturali sono diminuiti nel sud dell'isola, dove anche il valore dei lavori di rinnovo di immobili pubblici si è ridotto. Soltanto nel nord della Sardegna si è registrata una crescita dell'attività.

Tavola 1.3

<b>Bandi di gara pubblicati per tipologia di interventi</b>			
<i>(milioni di euro; variazioni percentuali)</i>			
	2007	2008	Var. %
Edilizia residenziale	4	12	200,0
Edilizia non residenziale	314	421	34,1
<i>Edilizia sanitaria e sociale</i>	84	137	63,1
<i>Riqualificazione urbana</i>	84	106	26,2
<i>Beni culturali e impianti sportivi e ricreativi</i>	61	81	32,8
<i>Edilizia scolastica</i>	35	50	42,9
<i>Edilizia amministrativa</i>	36	37	2,8
<i>Edilizia cimiteriale</i>	14	9	-35,7
Genio civile	634	1.385	118,5
<i>Strade</i>	359	665	85,2
<i>Metanodotti</i>	-	428	
<i>Opere idriche</i>	99	144	45,5
<i>Altre opere</i>	176	150	-14,8
Altre tipologie	4	-	
<b>Totale</b>	<b>963</b>	<b>1.830</b>	<b>90,0</b>

Fonte: CNA Costruzioni Sardegna in Il mercato delle costruzioni in Sardegna, Marzo 2009.

L'ammontare dei bandi di gara pubblicati nel 2008 per la realizzazione di lavori pubblici nella regione è aumentato da 963 a 1.830 milioni di euro. L'incremento è dipeso dai programmi per opere infrastrutturali, connessi al progetto di realizzazione dell'incontro dei paesi del G8 nell'isola di La Maddalena e dagli interventi di costruzione di reti locali di distribuzione del gas (tav. 1.3). Sono aumentati notevolmen-

te anche i bandi pubblicati dai comuni, soprattutto per lavori sugli edifici scolastici, gli impianti sportivi e la rete stradale. È invece diminuito notevolmente il valore dei bandi pubblicati dall'ANAS e di quelli destinati ai lavori sulla rete ferroviaria. L'intervento di risorse private nella realizzazione delle opere si è accresciuto e ha riguardato in particolare i progetti di costruzione e gestione delle infrastrutture di distribuzione del metano.

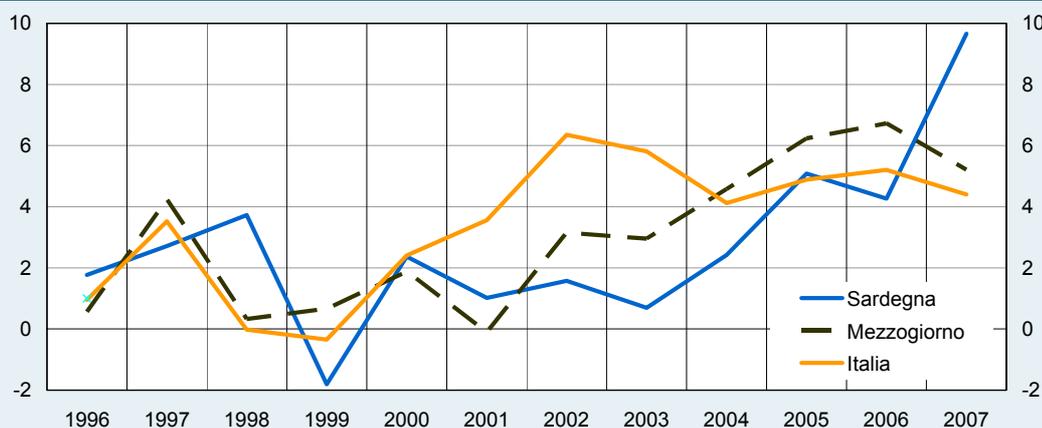
### LA RICCHEZZA IN ATTIVITÀ REALI DELLE FAMIGLIE SARDE DAL 1995 AL 2007

Le attività reali delle famiglie residenti nella regione, costituite prevalentemente da abitazioni, rappresentano la quota maggioritaria della ricchezza netta complessiva dei residenti, di cui fanno parte anche le attività finanziarie (depositi e titoli) al netto delle passività (mutui e altri prestiti). Alla fine del 2006 la ricchezza delle famiglie in Sardegna ammontava a circa 150 miliardi di euro (poco più di 90 mila euro per abitante, a fronte di un dato medio nazionale di quasi 139 mila euro) ed era costituita per il 75,9 per cento da attività reali e per la parte rimanente da attività finanziarie (a livello nazionale l'incidenza della ricchezza reale su quella complessiva era pari al 63,7 per cento).

Tra il 1995 e il 2007 le attività reali delle famiglie sarde sono aumentate a prezzi costanti da 92 a 128 miliardi di euro, pari al 2,3 per cento del totale nazionale. La crescita, pari in media al 2,8 per cento all'anno, si è intensificata nell'ultima parte del periodo, in connessione con l'aumento del valore di mercato delle abitazioni (fig. r4).

Figura r4

#### Ricchezza in attività reali delle famiglie in sarde (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni su dati OMI, Istat e Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2007 il valore pro-capite delle attività reali in Sardegna era pari a circa 77 mila euro (56 mila euro nel 1995); un dato inferiore al valore medio nazionale (circa 94 mila euro), ma superiore a quello delle regioni meridionali (68 mila euro). A partire dal 2002 il divario tra la ricchezza reale pro capite in Sardegna e il corrispondente valore medio nazionale è aumentato, per effetto della più elevata

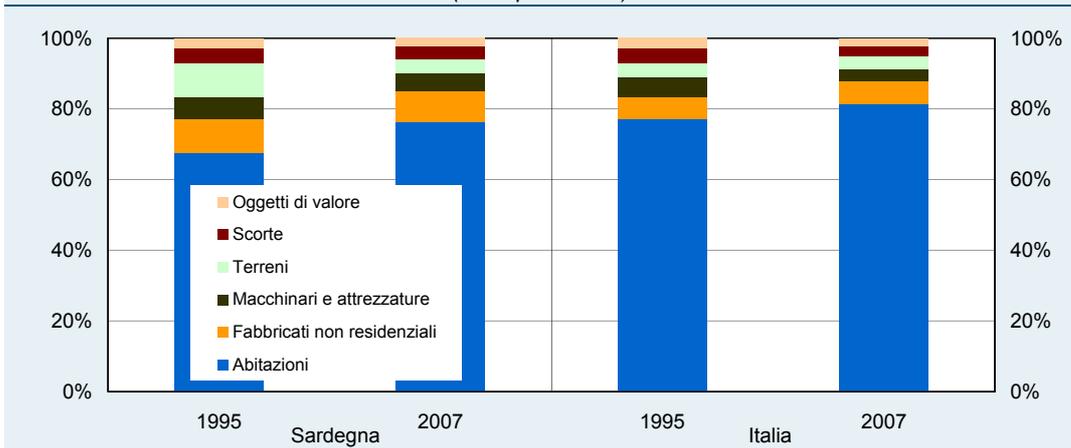
crescita dei prezzi di mercato delle abitazioni registrata nel resto del Paese. Nell'ultimo anno disponibile il rapporto tra la ricchezza reale e il reddito, che indica la relazione tra le attività reali accumulate e la ricchezza prodotta in un periodo, era pari a 5,4 (5,1 a livello nazionale).

Tra il 1995 e il 2007 la composizione delle attività reali delle famiglie sarde si è modificata per l'incremento del peso relativo del valore delle abitazioni (dal 67,5 al 76,1 per cento) e la diminuzione dell'incidenza del valore dei terreni (dal 9,7 al 4,1 per cento); le quote relative alle altre componenti sono rimaste pressoché invariate (fig. r5).

In Sardegna, come nelle altre regioni meridionali, caratterizzate da un'elevata diffusione di imprese di piccola dimensione a proprietà familiare, la quota di ricchezza reale delle famiglie rappresentata dal capitale fisico impegnato nelle attività produttive (fabbricati non residenziali, macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e scorte) risulta superiore a quella media nazionale (17,5 a fronte del 13,0 per cento nel 2007).

**Figura r5**

**Composizione della ricchezza in attività reali delle famiglie sarde**  
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati OMI, Istat e Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

## I servizi

Nel corso del 2008 la congiuntura nel settore dei servizi è lievemente peggiorata. Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti operanti nel settore dei servizi, alla lieve crescita del fatturato, principalmente per effetto dell'aumento dei prezzi di vendita nel commercio, si è associato un peggioramento della redditività: la quota del campione che ha dichiarato di aver conseguito degli utili si è ridotta da circa due terzi a meno della metà; quella con risultati economici negativi è passata dal 17,1 al 26,2 per cento.

Il numero delle imprese attive censite presso le Camere di Commercio è aumentato dell'1,2 per cento; come nel 2007 la crescita ha riguardato in prevalenza le attività ricettive, quelle immobiliari e quelle dei servizi alle imprese. Dopo la lieve

flessione del 2007, l'occupazione nel settore è aumentata del 2,3 per cento (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*).

*Il commercio.* – Nel corso del 2008 la domanda per consumi nella regione si è indebolita, principalmente a causa della riduzione della spesa per l'acquisto di beni durevoli. Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, disponibili per il primo semestre dell'anno, le vendite negli esercizi commerciali sono diminuite dell'1,2 per cento. La contrazione del fatturato ha continuato a interessare le imprese minori (-2,6 per cento) mentre è proseguita la crescita dell'attività della grande distribuzione (1,6 per cento) per effetto delle maggiori vendite dei prodotti alimentari (3,2 per cento). Le rilevazioni di Unioncamere, relative al fatturato realizzato nell'anno dagli ipermercati e dai supermercati, indicano una crescita in termini nominali del 2,0 per cento rispetto al 2007.

Secondo l'indagine annuale condotta dall'Osservatorio Findomestic, le vendite di beni durevoli si sono ridotte dell'8,6 per cento, in linea con l'andamento nazionale. La diminuzione degli acquisti ha interessato tutte le tipologie di beni ad eccezione dei mobili e dei prodotti informatici. L'evoluzione nel mercato automobilistico è stata più sfavorevole: secondo i dati dell'ANFIA, il numero delle immatricolazioni di autovetture è diminuito del 21,9 per cento rispetto al 2007 (-13,5 per cento nella media nazionale). La riduzione delle vendite nel comparto è proseguita nei primi mesi del 2009, precedentemente all'introduzione da parte del Governo di misure agevolative dell'acquisto di autoveicoli.

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico sul 2007 il numero degli esercizi della grande distribuzione è cresciuto rispetto all'anno precedente (da 599 a 646 unità); la superficie di vendita complessiva è aumentata del 7,1 per cento (tav. a9). Il numero degli addetti, pari a oltre 10 mila unità (circa il 10 per cento degli occupati complessivi del commercio), è aumentato del 3,1 per cento, un valore inferiore a quello del 2007.

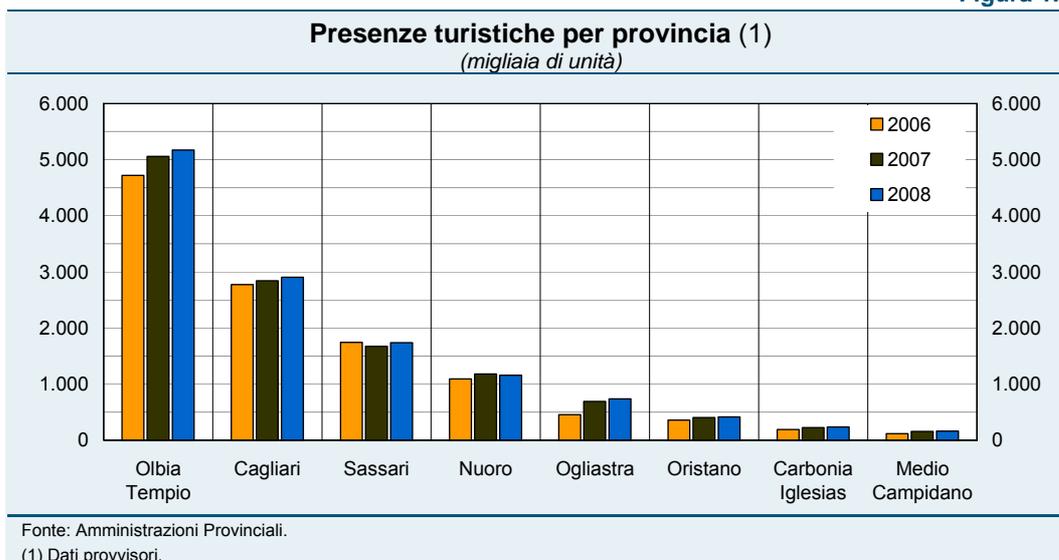
*Il turismo.* – Nel 2008 si è registrata un'ulteriore crescita dei flussi turistici nella regione, sebbene a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente (tav. a10): secondo i dati provvisori forniti dalle Amministrazioni Provinciali, le presenze dei turisti nelle strutture ricettive sono aumentate del 2,3 per cento (6,9 nel 2007). L'incremento delle presenze ha riguardato quasi esclusivamente le strutture extralberghiere (6,8 per cento); negli alberghi l'aumento del numero dei pernottamenti è stato modesto (0,3 per cento). La permanenza media dei visitatori è rimasta invariata a 5,2 giornate; soggiorni medi più lunghi si osservano nelle località turistiche della costa orientale.

Sul rallentamento dei flussi turistici ha inciso il forte indebolimento della domanda estera, la cui crescita è passata all'1,5 per cento dal 17,4 del 2007; in base ai dati raccolti dalla Banca d'Italia, la spesa effettuata in Sardegna dagli stranieri è diminuita del 20 per cento. Le presenze dei turisti italiani (pari al 68,0 per cento di quelle totali) sono aumentate a un ritmo lievemente superiore rispetto all'anno precedente (2,7 a fronte del 2,5 per cento).

Le presenze turistiche sono aumentate su tutto il territorio regionale ad eccezione della provincia di Nuoro (-2,1 per cento; fig. 1.4), dove il maggior numero dei pernottamenti dei turisti italiani non ha compensato la marcata riduzione della do-

manda dei visitatori stranieri. Nella provincia di Sassari, dopo la flessione registrata nel 2007, le presenze sono aumentate del 4,0 per cento; in quelle di Olbia–Tempio Pausania e di Cagliari, dove si concentra la maggior parte dei flussi turistici (rispettivamente il 41,3 e il 23,2 per cento delle presenze), l’espansione dell’attività è stata sostanzialmente in linea con l’andamento regionale; l’aumento dell’attività è stato più accentuato nelle altre province, che complessivamente accolgono il 12,4 per cento dei flussi.

**Figura 1.4**



*I trasporti.* – Il numero dei passeggeri transitati complessivamente nei porti e negli aeroporti della Sardegna è aumentato del 2,2 per cento (3,1 per cento nel 2007). Il rallentamento ha riguardato prevalentemente il traffico negli scali marittimi, rimasto sostanzialmente invariato rispetto all’anno precedente (tav. a12): alla crescita nelle strutture di Olbia e Cagliari ha corrisposto una contrazione dei flussi negli altri porti, soprattutto a Porto Torres e Golfo Aranci. I passeggeri negli aeroporti sono aumentati del 6,0 per cento (7,0 per cento nel 2007; tav. a11): il numero dei viaggiatori sui voli internazionali è cresciuto del 3,9 per cento, dopo il forte incremento dell’anno precedente (23,1 per cento); nei collegamenti nazionali si è registrata un’accelerazione dal 2,3 al 7,3 per cento. Il traffico aeroportuale è aumentato negli scali di Cagliari e Alghero; è rimasto pressoché invariato a Olbia (tav. 1.4).

**Tavola 1.4**

**Traffico dei passeggeri negli aeroporti della Sardegna nel 2008**  
(migliaia; variazioni percentuali rispetto all’anno precedente)

	Alghero		Cagliari		Olbia	
	Passeggeri	Var. %	Passeggeri	Var. %	Passeggeri	Var. %
Voli nazionali	819	14,6	2.434	8,5	1.136	0,2
Voli internazionali	560	-4,0	488	21,0	608	0,2
In transito (1)	1	-43,9	4	-80,2	35	19,9
Aviazione generale (2)	1	-9,1	4	-12,2	28	-6,0
<b>Totale</b>	<b>1.381</b>	<b>6,2</b>	<b>2.930</b>	<b>9,7</b>	<b>1.807</b>	<b>0,4</b>

Fonte: Assaeroporti  
(1) Passeggeri che fanno scalo presso un’aerostazione. (2) Passeggeri di voli privati.

Il flusso delle merci transitate negli scali marittimi è aumentato del 5,0 per cento, dopo la flessione dell'anno precedente. L'aumento dell'attività ha riguardato soprattutto i porti di Oristano e Portoscuso; il movimento delle merci è diminuito del 3,3 per cento nei tre scali del sistema portuale cagliaritano (Porto storico, Porto Canale e Sarroch) e del 10,7 per cento in quelli gestiti dall'Autorità portuale di Olbia (Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres). Dopo la sensibile diminuzione del 2007, il numero dei container movimentati nel porto di Cagliari si è ulteriormente ridotto (-43,8 per cento).

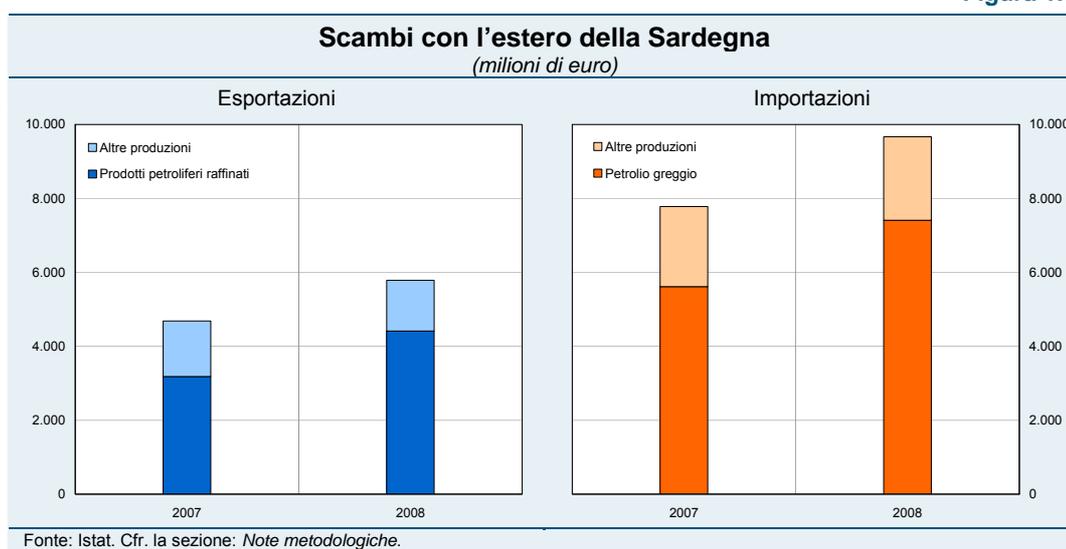
### *Gli scambi con l'estero*

Nel 2008, in base ai dati dell'Istat, le esportazioni regionali sono aumentate complessivamente del 22,4 per cento in termini nominali, in accelerazione rispetto all'anno precedente (9,0 per cento; tav. a13) e in misura notevolmente superiore rispetto al dato delle altre regioni italiane, il cui export è rimasto, mediamente, sui livelli del 2007 (0,3 per cento la media nazionale).

L'espansione dell'interscambio è stata determinata dai flussi commerciali dell'industria petrolifera regionale. Le vendite dei prodotti della raffinazione del petrolio sono cresciute del 37,7 per cento, da 3,2 a 4,4 milioni di euro (7,0 nel 2007); il valore delle importazioni per l'approvvigionamento di petrolio greggio è cresciuto di circa un terzo, da 5,5 a 7,4 miliardi di euro (fig. 1.5). Al netto dei prodotti petroliferi, le esportazioni delle imprese sarde sono diminuite del 9,8 per cento, per le minori vendite dell'industria meccanica, di quella metallurgica e della chimica.

Il maggior valore delle vendite dei prodotti della raffinazione e delle forniture di petrolio è dipeso principalmente dall'innalzamento dei prezzi sui mercati; le quantità scambiate sono cresciute rispettivamente del 9,7 e del 3,1 per cento.

**Figura 1.5**



Si è indebolita la presenza sui mercati esteri delle imprese dei comparti industriali tradizionali, ad eccezione di quelle sugheriere, che hanno espanso la propria at-

tività in particolare sul mercato francese (42,9 per cento). Le esportazioni dei prodotti agroalimentari si sono ridotte del 4,2 per cento dopo la crescita del 2007 (tav. 1.5), soprattutto a causa delle minori vendite del comparto lattiero caseario sul mercato statunitense; la riduzione del fatturato estero delle produzioni lapidee è risultata superiore a un quarto, per effetto del prosciugamento della domanda proveniente dalla Spagna (-47,2 per cento).

**Tavola 1.5**

<b>Esportazioni delle principali produzioni nel 2008</b> (migliaia di euro, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)				
	2007	Var. %	2008	Var. %
Prodotti petroliferi raffinati	3.204.382	7,0	4.412.594	37,7
Chimica di base	602.717	8,1	476.324	-21,0
Metalli di base (1)	281.498	4,9	272.067	-3,4
Agroalimentare	144.842	11,1	137.829	-4,8
<i>di cui: lattiero caseario</i>	<i>101.808</i>	<i>9,8</i>	<i>97.552</i>	<i>-4,2</i>
Sughero (2)	25.986	-3,9	31.073	19,6
Lapidei (3)	18.940	39,7	13.674	-27,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) La voce è costituita dai semilavorati e prodotti in alluminio, zinco, piombo, stagno, rame e altri metalli, esclusi il ferro, l'acciaio e le ferroleghie. - (2) La voce è costituita dai prodotti in sughero, paglia, materiali da intreccio, e dai prodotti in legno esclusi i mobili, gli imballaggi, gli elementi di carpenteria e falegnameria, i prodotti derivati dal taglio del legno e il compensato. - (3) La voce è costituita dai prodotti dell'estrazione e della lavorazione di pietre per l'edilizia (marmo, granito, arenaria, etc.).

Le esportazioni al netto dei prodotti della raffinazione del petrolio verso i paesi dell'area dell'euro si sono ridotte dell'8,3 per cento (tav. a14), soprattutto per le minori forniture di prodotti chimici; quelle destinate agli altri paesi dell'Unione europea sono aumentate, in particolare grazie alle maggiori vendite dell'industria dei metalli e della cantieristica nautica nei paesi di nuova adesione. La posizione sui mercati nordamericano e asiatico si è indebolita, soprattutto nel settore della chimica.

Le importazioni sono cresciute del 25,2 per cento. Il valore al netto della spesa per l'approvvigionamento di petrolio greggio e gas naturale è aumentato del 2,3 per cento, in rallentamento rispetto al 2007 (7,4 per cento). Sono cresciute le importazioni di prodotti meccanici e di mezzi di trasporto e si sono ridotte le forniture di minerali metalliferi all'industria regionale.

### ***Sviluppo, redditività e struttura finanziaria delle imprese regionali***

In base ai dati di bilancio relativi a un campione di oltre 3 mila imprese con sede in Sardegna, selezionate tra quelle presenti negli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved, tra il 2003 e il 2007 il fatturato a prezzi correnti è cresciuto in media del 9,7 per cento all'anno (tav. a15). Nel 2007 si è osservato un forte rallentamento, in connessione con il deterioramento del quadro congiunturale. Tra i settori, la crescita è stata intensa soprattutto nel comparto dell'industria manifatturiera (14,9 per cento nella media del periodo); nelle costruzioni la dinamica è risultata più debole, con una variazione annua del 3,6 per cento.

La spesa per immobilizzazioni materiali si è sviluppata a un ritmo pressoché costante nel periodo, ad eccezione di un calo registrato nel 2005, per effetto della riduzione dell'accumulazione del capitale nel settore energetico; l'ammontare degli investimenti in rapporto al fatturato è risultata negli anni considerati pari a circa un punto percentuale.

La redditività operativa, espressa dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo patrimoniale, ha mostrato solo lievi oscillazioni intorno all'8,0 per cento nella media del periodo; la redditività del capitale proprio (rapporto tra risultato netto rettificato e capitale proprio; ROE) è risultata in progressiva crescita. Al pari della redditività operativa, il ROE è stato, nella media del periodo, superiore per le grandi imprese, con oltre 50 milioni di fatturato, nel confronto con quelle di media e piccola dimensione. Sulla performance delle imprese minori ha inciso il peso degli oneri finanziari, che, in rapporto al margine operativo lordo, è notevolmente maggiore rispetto a quello sopportato dalle imprese più grandi.

L'elevata redditività ha consentito alle aziende di maggiore dimensione di sostenere l'attività di investimento con le risorse provenienti dall'autofinanziamento. Per le aziende piccole e medie, invece, i flussi generati internamente hanno contribuito solo parzialmente a finanziare l'accumulazione di capitale: il fabbisogno finanziario generato è stato coperto in larga parte dai debiti bancari (tav. 1.6).

Tavola 1.6

<b>Fabbisogno finanziario delle imprese</b>							
<i>(in percentuale dell'attivo; medie ponderate del periodo 2003-2007)</i>							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (3)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia (2)	Servizi	
+ Autofinanziam. netto	3,1	5,1	13,7	11,1	2,8	3,9	7,6
- Investimenti netti	6,3	5,5	4,8	5,2	4,5	6,4	5,6
- Var. capitale circolante	1,7	2,0	2,5	2,9	3,1	1,3	2,1
<b>= Fabbisogno finanz.</b>	<b>-4,9</b>	<b>-2,3</b>	<b>6,3</b>	<b>2,9</b>	<b>-4,7</b>	<b>-3,8</b>	<b>-0,1</b>
+ Increm. cap. proprio	2,1	-0,9	-2,7	-1,8	0,9	1,3	-0,4
+ Increm. debiti fin. (4)	3,0	3,4	-2,8	-0,3	4,3	2,8	0,9
di cui: <i>debiti bancari</i>	2,2	2,7	-2,4	0,1	3,2	2,3	0,6
+ Decremento liquidità	-0,2	-0,2	-0,9	-0,8	-0,5	-0,4	-0,5
<b>= Saldo finanziario</b>	<b>4,9</b>	<b>2,3</b>	<b>-6,3</b>	<b>-2,9</b>	<b>4,7</b>	<b>3,8</b>	<b>0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Per le aziende di costruzioni, i lavori in corso sono inclusi nel capitale circolante. – (3) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia. – (4) Include i debiti finanziari a breve e a medio e lungo termine e le altre fonti consolidate.

Nel periodo in esame il grado di indebitamento misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto (leverage) si è complessivamente ridotto, per il miglioramento della situazione finanziaria delle imprese di grandi dimensioni (tav. a16). Per le piccole imprese il leverage è rimasto sostanzialmente invariato: il maggiore ricorso al finanziamento esterno è stato

parzialmente controbilanciato da aumenti di capitale proprio; il livello di indebitamento delle imprese di medie dimensioni è cresciuto dal 49,8 per cento del 2003 al 58,2 del 2007.

Tra il 2003 e il 2007 la dispersione degli indicatori finanziari si è attenuata: la distanza tra il leverage delle imprese raggruppate nel quartile superiore della distribuzione, che è rimasto pressoché invariato, e quello delle imprese appartenenti al quartile inferiore è aumentato dal 17,9 al 20,2 per cento.

La quota delle imprese con i bilanci meno solidi (alle quali è stato assegnato un rating superiore a 6 dalla Centrale dei Bilanci o la Cerved), rimasta stabile tra il 2003 e il 2006, è infine aumentata nel 2007 (tav. 1.7). La frequenza di bilanci meno solidi è cresciuta soprattutto tra le medie aziende; tra quelle di maggiore dimensione, all'incremento registrato fino al 2006 è seguita una forte riduzione nell'ultimo anno disponibile. La quota di bilanci con maggiore fragilità è risultata superiore nell'industria, in particolare nel comparto chimico, rispetto ai servizi e alle costruzioni. Nel periodo considerato il leverage delle aziende con bilanci meno solidi è passato dal 76,7 al 79,3 per cento, accompagnandosi a una maggiore incidenza, sul valore aggiunto, dei debiti e degli oneri finanziari (tav. a17).

**Tavola 1.7**

<b>Imprese con i bilanci meno solidi (1)</b> <i>(valori percentuali; frequenze semplici sul totale)</i>					
VOCI	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Classi dimensionali (2)</b>					
Piccole	29,7	29,0	28,7	29,2	31,5
Medie	20,3	19,2	19,8	22,1	25,6
Grandi	20,0	23,3	33,3	33,3	23,3
<b>Settori</b>					
Costruzioni	28,1	26,1	26,9	28,6	27,9
Industria	33,3	30,7	30,1	32,7	33,5
di cui: <i>Chimica</i>	25,0	30,0	30,0	30,0	35,0
<i>Metallurgia</i>	31,3	32,5	32,5	28,9	27,7
Servizi	26,6	26,6	26,3	26,2	29,7
<b>Totale (3)</b>	<b>29,1</b>	<b>28,8</b>	<b>28,3</b>	<b>28,9</b>	<b>31,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I bilanci sono classificati sulla base del rating calcolato annualmente dalla Centrale dei Bilanci o dalla Cerved utilizzando l'analisi discriminante su un'ampia serie di indicatori di bilancio. Le imprese considerate più rischiose secondo questo indicatore sono quelle con rating superiore a 6. – (2) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (3) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

## Le politiche per lo sviluppo

Nel 2008 la spesa regionale a sostegno dell'economia è ulteriormente aumentata. Le erogazioni delle risorse previste dal Programma Operativo Regionale 2000-2006 (POR) per l'utilizzo dei fondi comunitari hanno lievemente accelerato (9,1 per cento, a fronte del 7,3 dell'anno precedente). L'intensificazione dell'attività di spesa ha riguardato gli interventi destinati alla valorizzazione delle risorse naturali, al rafforzamento dei sistemi locali di sviluppo e allo sfruttamento delle risorse culturali (tav. a18); sono diminuiti sensibilmente i pagamenti per interventi destinati allo sviluppo delle risorse umane.

Il grado di attuazione finanziaria del programma, misurato dal rapporto tra le risorse erogate e quelle complessivamente disponibili, ha raggiunto il 91,9 per cento (75,2 nel 2007): un valore lievemente superiore rispetto alla media relativa a ai programmi di tutte le regioni comprese nell'Obiettivo 1 (tav. 1.8). Sono state impegnate interamente le risorse destinate a tutti gli "assi" di intervento ad eccezione di quelli riguardanti le risorse umane e l'assistenza tecnica; il termine di ammissione dei progetti alla fruizione delle risorse previste è stato prorogato al 30 giugno 2009.

Nel corso del 2008 è stata avviata l'attività di spesa riguardante i programmi di sviluppo previsti dai Piani Operativi Regionali per il periodo 2007-2013 (cfr. *L'economia della Sardegna nell'anno 2007*). Il programma prevede un contributo pubblico di circa 2,4 miliardi di euro; l'ammontare delle risorse erogate nel corso del 2008 è stato ridotto.

Tavola 1.8

POR 2000-06 – Attuazione finanziaria alla fine del 2008 delle regioni Obiettivo 1			
(milioni di euro, valori percentuali)			
REGIONI	Risorse complessive (a)	Pagamenti effettuati (b)	Grado di attuazione (b/a)
Basilicata	1.696	1.626	95,9
Calabria	4.032	3.705	91,9
Campania	7.748	6.599	85,2
Molise	469	457	97,5
Puglia	5.231	4.977	95,1
Sardegna	4.192	3.851	91,9
Sicilia	8.460	7.688	90,9
<b>Totale</b>	<b>31.828</b>	<b>28.903</b>	<b>90,8</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Rapporto di monitoraggio degli interventi comunitari 2000-06.

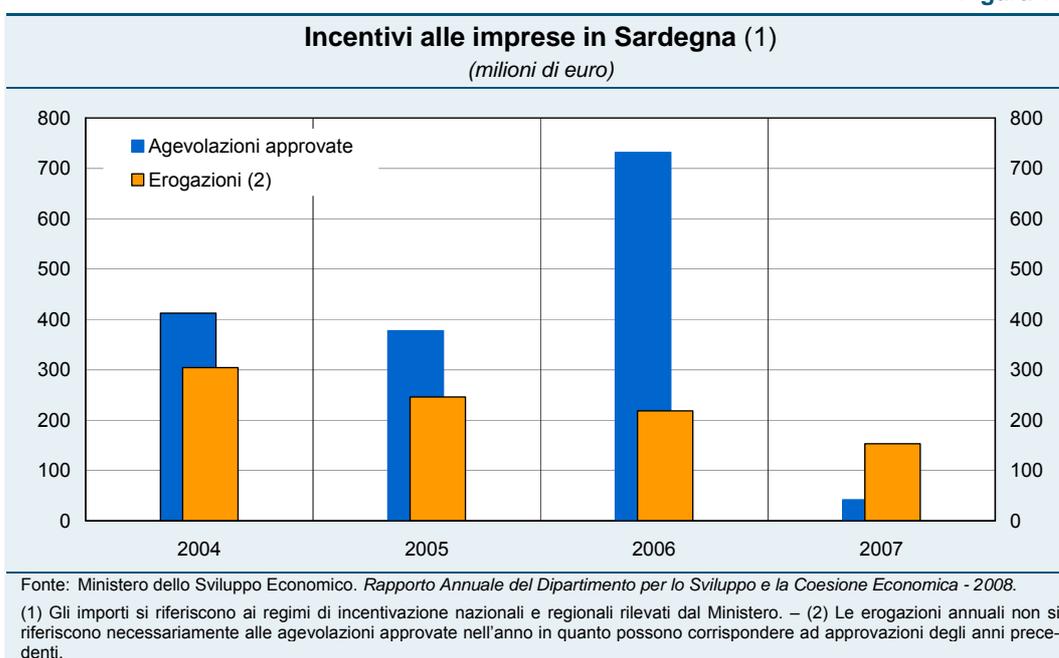
Il valore dei finanziamenti messi a disposizione dagli strumenti della programmazione negoziata attivi sul territorio regionale è aumentato nel 2008 del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente, per i maggiori flussi di risorse dei contratti di programma riguardanti il settore metallurgico e la filiera agroalimentare.

La spesa destinata alle imprese industriali sulla base delle principali leggi regionali di incentivazione è fortemente diminuita rispetto al 2007 (-57,2 per cento). Dopo

il sostanziale esaurimento dei fondi previsti per tali forme di agevolazione, dal 2009 gli interventi di sostegno alle imprese saranno progressivamente erogati attraverso gli strumenti previsti dai nuovi Piani Operativi Regionali.

In base ai dati del Ministero dello Sviluppo Economico dal 2004 al 2007 l'ammontare delle agevolazioni approvate in favore delle imprese regionali sulla base di strumenti di incentivazione nazionali e regionali è stato pari a 1.563 milioni di euro, l'8,9 per cento delle risorse concesse nel Mezzogiorno e il 4,9 per cento di quelle complessive a livello nazionale. Nel corso del periodo tali fondi si sono distribuiti in misura differenziata, con un picco nel 2006; i flussi finanziari effettivamente erogati si sono progressivamente ridotti, passando da 304 a 153 milioni di euro all'anno (fig. 1.6).

**Figura 1.6**



Gli studi econometrici effettuati dalla Banca d'Italia su alcune importanti misure di incentivazione degli investimenti a livello nazionale (legge 19 dicembre 1992, n. 488 e legge 23 dicembre 2000, n. 388) segnalano una limitata efficacia degli incentivi agli investimenti. Le agevolazioni della legge 488 genererebbero soprattutto effetti di sostituzione intertemporale nelle decisioni di spesa, piuttosto che investimenti aggiuntivi; i risultati ottenuti attraverso il credito d'imposta ex legge 388 sembrano parzialmente migliori. La limitata efficacia degli incentivi emerge anche dai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali relativa al 2005, nella quale gli imprenditori delle regioni meridionali hanno segnalato un limitato peso dei sussidi nelle loro decisioni sul volume degli investimenti.

La legge finanziaria regionale approvata nel maggio del 2009 ha previsto interventi urgenti a sostegno dei settori sociale ed economico per un importo complessivo di circa 530 milioni di euro per l'anno in corso (l'1,5 per cento del PIL regionale). Le

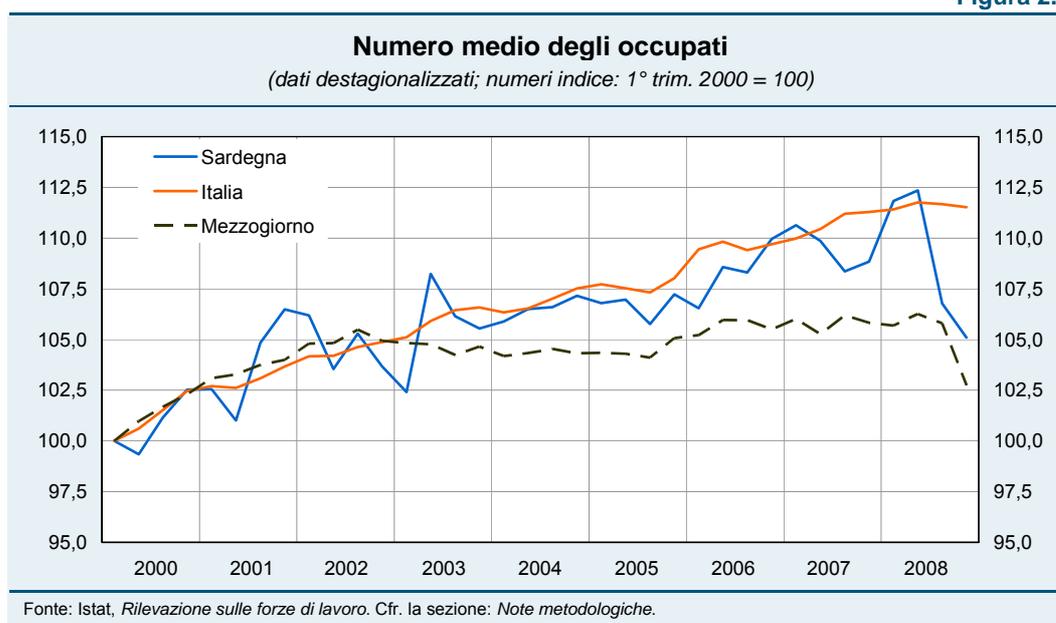
risorse sono indirizzate in parte al finanziamento delle politiche sociali e del lavoro (43,9 per cento) e in parte al sostegno del sistema produttivo regionale (56,1 per cento). Agli aspetti sociali dell'integrazione, della coesione e del contrasto alla povertà è riservato circa un sesto dei fondi e poco più di un quinto è indirizzato alle politiche di assistenza sociosanitaria; il supporto alle imprese, anche attraverso contributi in favore dei consorzi di garanzia fidi, e le politiche attive del lavoro assorbono complessivamente poco più del 22 per cento delle risorse. Tra le iniziative individuate è compreso il finanziamento della formazione professionale (circa il 19 per cento dei fondi) e l'investimento in materia di risorse ambientali e assetto del territorio (poco più di un decimo); all'istruzione e alla valorizzazione dei beni culturali sono destinate risorse pari a circa il 7 per cento.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### L'occupazione

Il rallentamento dell'economia ha inciso sull'evoluzione del mercato del lavoro: nel corso del 2008 l'occupazione in regione si è ridotta, dopo la crescita degli anni precedenti. In base alla rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero degli occupati in regione è diminuito, nella media dell'anno, da 613 a 611 mila unità (-0,3 per cento, contro un incremento dello 0,9 per cento nel 2007; tav. a19); la flessione si è manifestata, in particolare, nel terzo e nel quarto trimestre, in corrispondenza con l'acuirsi della fase negativa del ciclo (fig. 2.1). L'andamento è stato analogo a quello del Mezzogiorno.

Figura 2.1

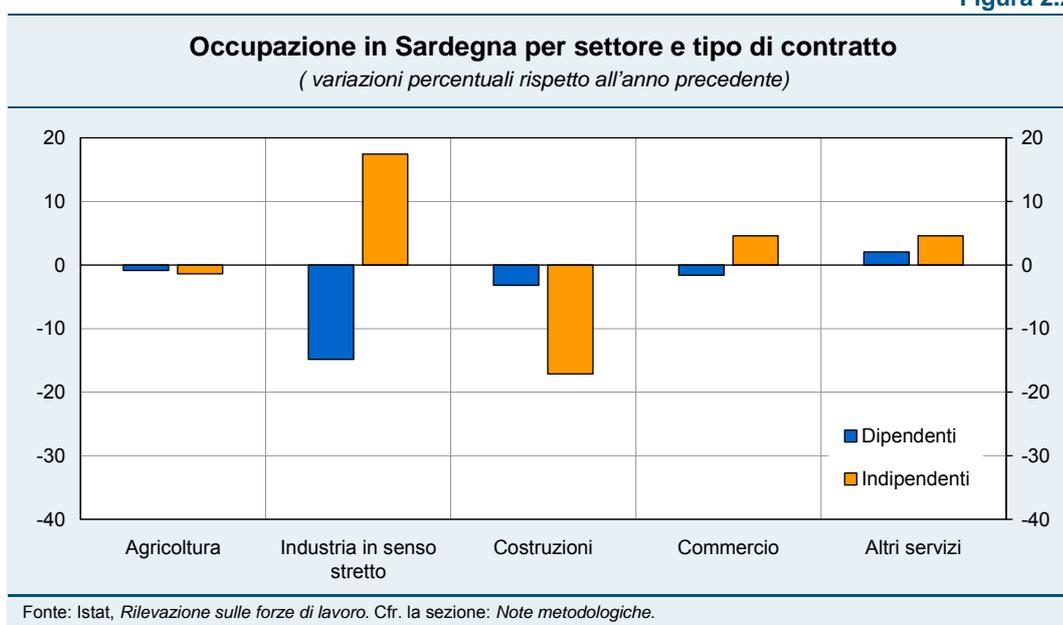


La riduzione ha riguardato la componente maschile (-2,9 per cento), che costituiva poco meno di due terzi dell'occupazione regionale nella media del 2007; il numero delle donne occupate ha continuato a espandersi anche nel 2008, passando da 223 a 232 mila unità (4,2 per cento). L'occupazione dipendente è diminuita dell'1,2 per cento; a tale andamento si è contrapposta la crescita del numero dei lavoratori autonomi (2,0 per cento), che è stata tuttavia inferiore rispetto al 2007 (4,4 per cento).

Il deterioramento della congiuntura nell'industria e nelle costruzioni si è riflesso nell'andamento dell'occupazione, diminuita nei due settori rispettivamente dell'8,6 e

del 7,7 per cento nei due comparti; nel primo la flessione è dipesa dalla componente dei lavoratori dipendenti (fig. 2.2). Anche nell'agricoltura il numero degli occupati si è lievemente ridotto mentre nei servizi si è osservata un'espansione del 2,3 per cento, che ha riguardato soprattutto il comparto delle attività terziarie non commerciali; nel commercio si è registrato un lieve incremento, dopo la flessione dell'anno precedente (1,1 per cento; -4,1 nel 2007).

**Figura 2.2**



Secondo i dati del Sistema Informativo della Regione Sardegna (SIL), il numero delle persone avviate al lavoro nel corso 2008 si è ridotto del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente. La diminuzione è stata accentuata soprattutto per le assunzioni a tempo indeterminato della componente maschile, la cui flessione ha contribuito per oltre il 55 per cento alla variazione complessiva. Il numero degli avviamenti riferiti alla componente femminile ha continuato a crescere, sebbene in misura contenuta (0,5 per cento). Le cessazioni dei rapporti di lavoro sono aumentate del 28,0 per cento, riguardando soprattutto i contratti a tempo indeterminato.

### *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*

Nella media del 2008 il numero delle persone in cerca di occupazione è notevolmente aumentato rispetto all'anno precedente, passando da 67 a 85 mila unità (26,6 per cento); l'incremento, che ha interrotto una tendenza calante in corso dal 2004, ha interessato prevalentemente le persone senza precedenti esperienze lavorative (32,2 per cento). Il tasso di disoccupazione è aumentato in misura significativa, dal 9,9 al 12,2 per cento su base annua; la variazione è stata più intensa per gli uomini rispetto alle donne (rispettivamente 2,6 e 1,6 punti percentuali).

Le forze di lavoro, pari nella media dell'anno a 696 mila unità, sono cresciute del 2,3 per cento rispetto al 2007. L'espansione dell'offerta di lavoro, dipesa dalla

componente femminile, è stata intensa soprattutto nei primi trimestri; nell'ultima parte dell'anno si è osservata una sensibile contrazione. Il tasso di attività è aumentato al 60,2 per cento rispetto al 58,9 dell'anno precedente; la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro rimane ancora lievemente inferiore alla media nazionale (63,4 per cento).

La popolazione non attiva si è ridotta dell'1,0 per cento: la crescita del numero delle persone uscite dal mercato del lavoro per il raggiungimento dei 65 anni di età (2,3 per cento) è stata più che compensata dalla riduzione del numero di coloro che non ricercano un'occupazione e si dichiarano non disponibili a lavorare.

*La Cassa integrazione guadagni.* – Il peggioramento ciclico nell'industria e nelle costruzioni ha inciso sul mercato del lavoro incrementando il ricorso agli strumenti di integrazione salariale. Nel 2008 il numero delle ore concesse di Cassa integrazione guadagni è fortemente cresciuto (27,1 per cento; tav. a20), sia per i maggiori interventi ordinari, connessi alla fase congiunturale negativa sia per l'ulteriore ricorso alla Cassa integrazione straordinaria, a beneficio di situazioni di crisi o ristrutturazione aziendale.

## STRUTTURA ECONOMICA E CRESCITA NELLE PROVINCE DELLA SARDEGNA

La moderata crescita che ha caratterizzato negli ultimi anni l'economia della Sardegna si è manifestata nelle province della regione in misura differenziata. In base ai dati dell'Istat riferiti alla nuova configurazione amministrativa in 8 province, disponibili per gli anni dal 2001 al 2006, l'incremento del valore aggiunto calcolato a valori correnti, pari nella media regionale al 3,2 per cento annuo, è stato più intenso nelle province dell'Ogliastra, di Oristano e Olbia – Tempio Pausania (dove la variazione è stata rispettivamente del 5,6, 5,3 e 4,8 per cento). Nelle aree territoriali di Cagliari e Sassari, dove si concentra circa il 60 per cento del valore aggiunto, la crescita è stata più moderata (tav. r1)

Tavola r1

### Valore aggiunto nelle province della Sardegna nel 2006 (1)

(milioni di euro, quote percentuali)

PROVINCE	Valore aggiunto	Quota %	Var. % 2001-06	Composizione percentuale					
				Agric.	Ind. in s.s.	Cost.	Comm., att. ricett., trasp. e com.	Int. fin., att. imm. e ser. impr.	Altri serv. (2)
Cagliari	11.149	39,1	2,6	2,0	13,0	5,9	22,6	24,6	31,9
Carbonia – Iglesias	1.664	5,8	1,2	3,9	21,4	5,1	17,6	21,6	30,4
Medio Campidano	1.212	4,3	3,4	7,5	12,3	6,4	23,3	23,2	27,3
Nuoro	2.585	9,1	3,0	4,4	15,4	4,8	20,9	21,0	33,6
Ogliastra	847	3,0	5,6	2,7	10,0	7,7	24,3	21,6	33,8
Olbia – Tempio Pausania	3.078	10,8	4,8	1,9	11,4	7,4	36,7	20,4	22,2
Oristano	2.535	8,9	5,3	8,4	9,7	5,7	21,4	21,1	33,8
Sassari	5.408	19,0	2,9	4,0	13,0	6,1	22,3	25,1	29,4
<b>Sardegna</b>	<b>28.479</b>	<b>100,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,5</b>	<b>13,1</b>	<b>6,0</b>	<b>23,6</b>	<b>23,3</b>	<b>30,5</b>

Fonte: Istat.

(1) Valore aggiunto a prezzi correnti. – (2) La voce comprende i servizi generali della Pubblica amministrazione, quelli di istruzione, sanitari, sociali e ricreativi, e quelli domestici.

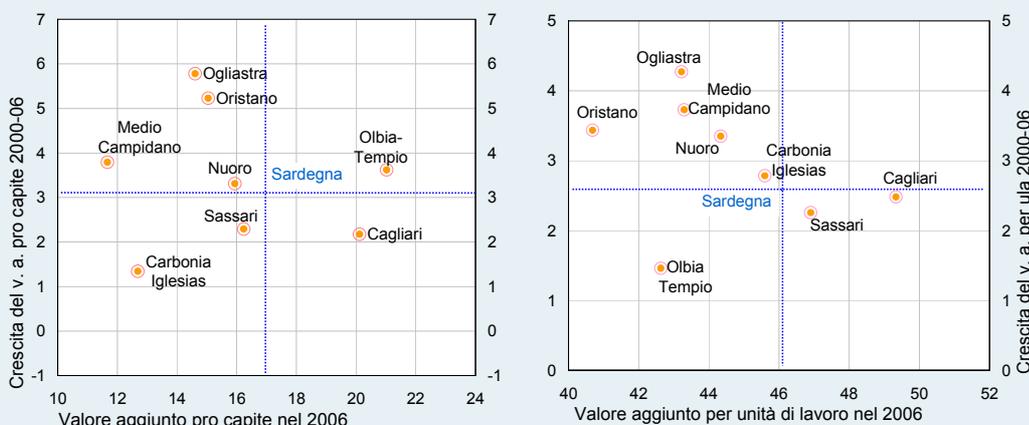
In tutte le province la maggior parte del valore aggiunto è prodotto dalle attività dei servizi: in Ogliastra, a Cagliari e in Gallura la quota del terziario sul totale sfiora l'80 per cento (contro una media regionale e nazionale rispettivamente di 77,4 e 71,1), principalmente per il peso della pubblica amministrazione nelle prime due province e delle attività commerciali e ricettive nella provincia di Olbia-Tempio Pausania. Nelle province di Carbonia-Iglesias e del Medio Campidano i servizi hanno un rilievo inferiore, risultando relativamente più importanti rispettivamente il settore industriale e l'agricoltura.

Alcune differenze territoriali si osservano nel grado di sviluppo economico, misurato dal valore aggiunto pro capite. Nel 2006 tale indicatore per le province di Olbia – Tempio Pausania e Cagliari era superiore rispettivamente del 22 e del 17 per cento rispetto al dato della Sardegna e dell'80 e 72 per cento rispetto a quello del Medio Campidano; le altre province si collocavano in posizione intermedia, con un valore aggiunto pro capite inferiore a quello medio regionale. Dal 2001 la crescita a prezzi correnti, pari al 2,9 per cento in media all'anno a livello regionale (2,6 in Italia), è stata più intensa nelle province dell'Ogliastra e di Oristano e più debole in quelle di Sassari, Cagliari e Carbonia-Iglesias. Alcune delle aree territoriali in ritardo di sviluppo si sono sviluppate maggiormente rispetto alle altre e, complessivamente, pare essersi manifestato un debole processo di convergenza: Si confermano, inoltre, da un lato le criticità nel sud ovest della Sardegna (province di Carbonia-Iglesias e del Medio Campidano) e dall'altro la dinamicità relativamente più elevata della Gallura (fig. r6).

Anche riguardo alla produttività del lavoro, misurata dal valore aggiunto per unità di lavoro l'evoluzione dell'indicatore è stata più rapida nelle province in ritardo (ad eccezione che in quella di Olbia-Tempio Pausania), in particolare in Ogliastra, mentre a Sassari e a Cagliari è rimasta sotto la media regionale (fig. r6). Nella provincia gallurese, la crescita del valore aggiunto complessivo e di quello pro capite è stata sostenuta quasi esclusivamente dall'incremento delle unità di lavoro (3,3 per cento su base annua rispetto allo 0,6 della media regionale), soprattutto nel settore dei servizi.

Figura r6

**Valore aggiunto pro capite e per unità di lavoro  
nelle province della Sardegna nel 2006**  
(migliaia di euro e variazioni percentuali)



Fonte: Istat.

I dati più recenti sui movimenti della popolazione, relativi al 2007 e ai primi nove mesi del 2008, confermano, in termini di capacità attrattiva di residenti, la più elevata dinamicità economica dell'area nord orientale della regione: nel periodo considerato poco meno della metà del saldo migratorio netto della popolazione in Sardegna (pari complessivamente a 10.412 residenti) è riconducibile alla provincia della Gallura; la capacità attrattiva si è manifestata nei confronti sia dei residenti in altri comuni (della Sardegna e del resto d'Italia) sia dei cittadini stranieri. In quest'area si è registrato inoltre un saldo naturale positivo pari allo 0,4 per cento della popolazione, contro un saldo negativo delle restanti province della Sardegna. Anche nella provincia dell'Ogliastra, la più piccola (con 58 mila abitanti a settembre del 2008, il 3,5 per cento del totale regionale) e quella in cui il processo di convergenza pare essere più intenso, si è registrato un saldo migratorio positivo, connesso all'incremento dei residenti provenienti dall'estero.



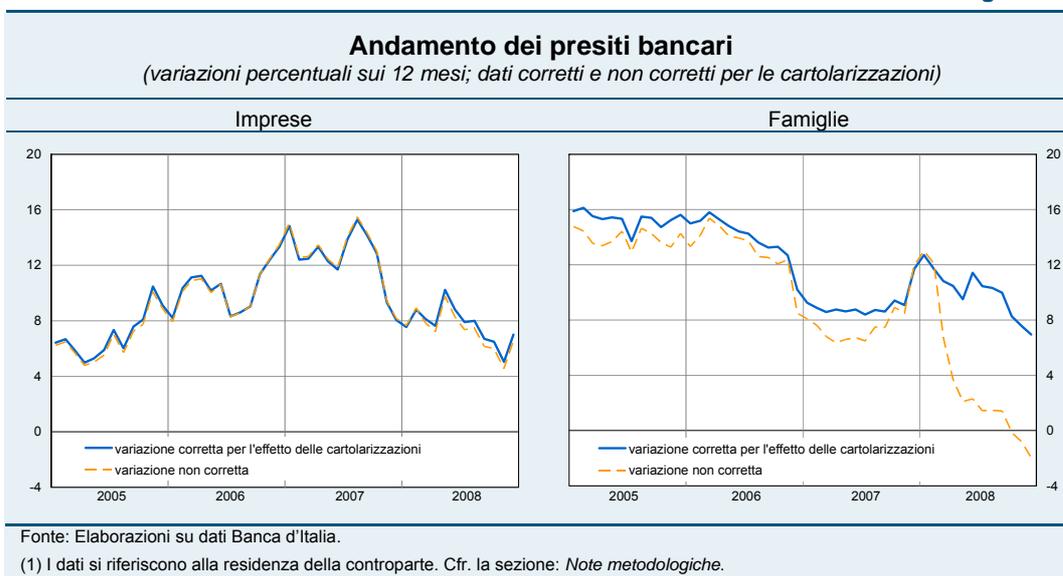
## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2008 il tasso di crescita del credito bancario all'economia regionale, corretto per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, si è ridotto: a dicembre la variazione su base annua dei prestiti è stata del 7,6 per cento (9,3 per cento a fine 2007), un valore superiore alla media nazionale. Il rallentamento si è manifestato soprattutto a partire dal secondo semestre dell'anno e ha riguardato sia le famiglie sia, in misura minore, le imprese (fig. 3.1). Il credito alle amministrazioni pubbliche e alle società finanziarie e assicurative ha accelerato (tav. a24).

Figura 3.1

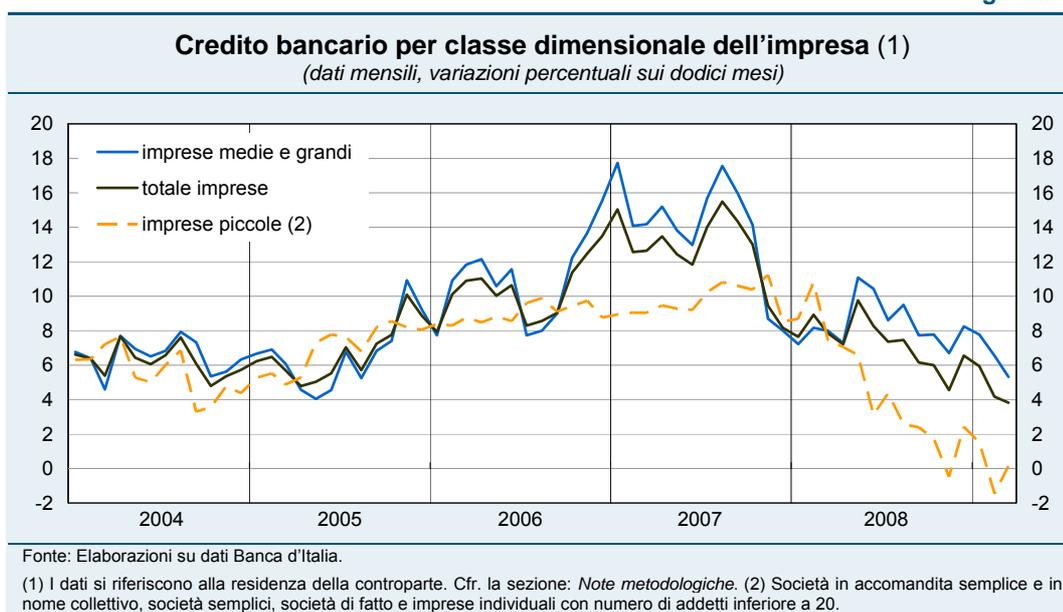


Anche i finanziamenti concessi dagli intermediari non bancari hanno rallentato (dal 17,0 al 6,8 per cento), dopo l'andamento fortemente espansivo degli ultimi anni.

Tra il 2002 e il 2008 la quota dei prestiti erogati dalle società finanziarie sul totale di quelli concessi ai residenti in Sardegna è passata dal 10,0 al 12,9 per cento.

*Le imprese.* – Il ritmo di crescita dei prestiti alle imprese si è progressivamente ridotto a partire dai mesi estivi. A dicembre la variazione su base annua è stata del 6,5 per cento (13,5 e 8,2 per cento rispettivamente nel 2006 e nel 2007). La decelerazione ha interessato soprattutto le imprese di minore dimensione (dall'8,5 al 2,4 per cento); i prestiti alle imprese più grandi sono aumentati nel 2008 a ritmi analoghi a quelli dell'anno precedente e hanno sensibilmente decelerato nel primo trimestre del 2009 (fig. 3.2).

Figura 3.2



Sul rallentamento, in particolare nel primo scorcio del 2009, ha inciso l'andamento del credito erogato dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali: la crescita dei prestiti concessi alle imprese da questi intermediari è scesa a marzo all'1,0 per cento dal 6,8 di dicembre; i finanziamenti delle altre banche hanno invece lievemente accelerato (dal 6,2 al 7,7 per cento).

La dinamica ha riflesso sia l'indebolimento della domanda di finanziamenti da parte delle imprese connesso al peggioramento del ciclo economico, sia la maggiore prudenza da parte degli intermediari nell'erogazione dei finanziamenti. In base all'indagine della Banca d'Italia condotta nei primi mesi del 2009 su un campione di imprese industriali e dei servizi, il 42 per cento degli intervistati ha segnalato un irrigidimento delle condizioni complessive di indebitamento a partire dagli ultimi mesi del 2008. I contatti con gli operatori hanno confermato il peggioramento delle condizioni economiche praticate già segnalato in parte nel sondaggio congiunturale di ottobre. Circa un quinto delle imprese ha fatto fronte alle richieste di rientro, anche parziale, da posizioni debitorie in essere.

Nei dodici mesi terminanti a dicembre la crescita dei finanziamenti all'industria manifatturiera si è ulteriormente indebolita, passando dal 2,3 all'1,7 per cento, un va-

lore inferiore a quello medio dell'intero settore produttivo. In linea con il quadro congiunturale si è ridotto il credito ai comparti dei metalli, della chimica e dell'industria tessile. Si sono invece intensificati i prestiti alle imprese alimentari e della meccanica (tav. a25).

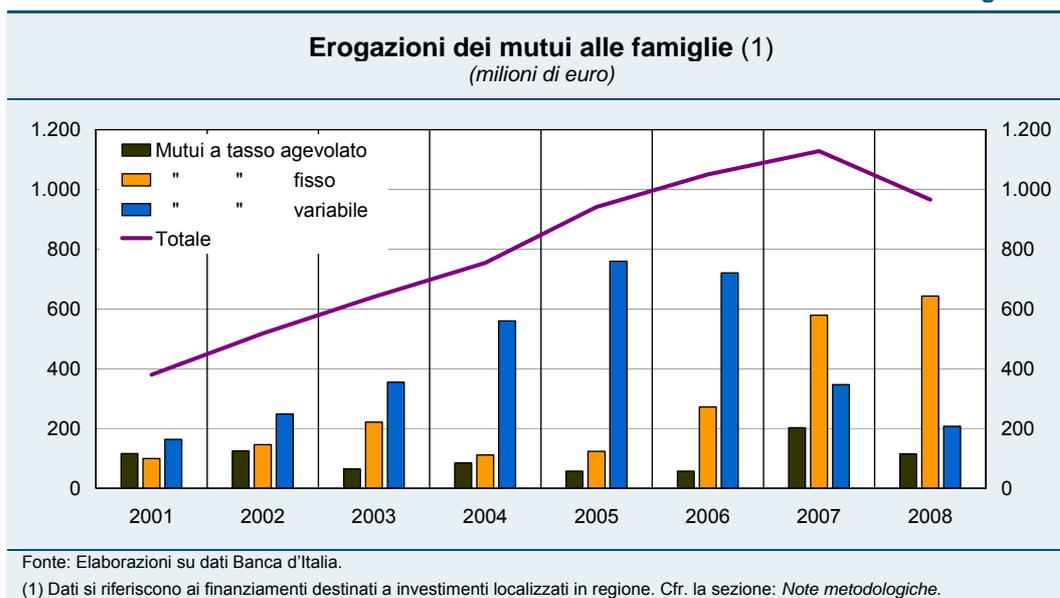
Il credito al settore delle costruzioni è cresciuto del 7,8 per cento, a fronte del 21,1 del 2007. L'ammontare delle nuove erogazioni di prestiti destinati agli investimenti è diminuito del 13,7 per cento nel comparto residenziale e del 34,3 in quello non residenziale (tav. a26), dopo la forte espansione dell'anno precedente (rispettivamente 24,4 e 18,2 per cento).

Anche nei servizi si è registrato un rallentamento del credito bancario: a dicembre il tasso di crescita annuale è sceso al 7,5 per cento (8,3 nel 2007); l'indebolimento ha riguardato le imprese del commercio e gli operatori dei servizi alberghieri e dei pubblici esercizi.

I prestiti per operazioni di leasing effettuati dalle banche e dalle società finanziarie hanno continuato ad aumentare a un ritmo sostenuto, seppure inferiore rispetto all'anno precedente (15,4 dal 25,4 per cento); i finanziamenti connessi a operazioni di factoring sono cresciuti del 14,1 per cento.

*Le famiglie.* – I prestiti bancari alle famiglie residenti in Sardegna, corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, sono aumentati a dicembre del 7,0 per cento su base annua, contro l'11,7 di fine 2007; sul rallentamento ha inciso la minore attività sul mercato immobiliare regionale (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*). I flussi di credito a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni, dopo una prolungata fase espansiva, sono diminuiti nell'anno del 14,3 per cento passando da 1.128 a 967 milioni di euro. È ulteriormente cresciuta l'incidenza dei contratti stipulati a tasso fisso (fig. 3.3). I tassi di interesse sui finanziamenti per l'acquisto delle abitazioni nell'ultimo trimestre del 2008 sono diminuiti al 5,77 per cento, tre decimi di punto in meno rispetto allo stesso periodo del 2007 (tav. a28).

Figura 3.3

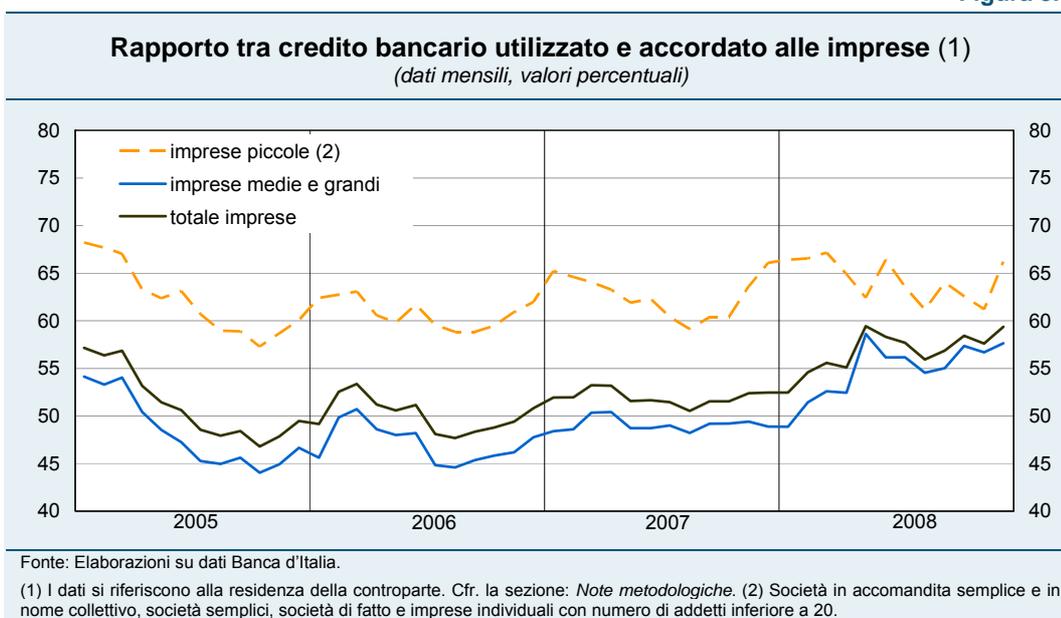


Il credito al consumo ha sensibilmente rallentato, anche in connessione con la riduzione della spesa delle famiglie (cfr. paragrafo: *I servizi*): a dicembre la variazione sui dodici mesi è stata del 2,6 per cento (11,8 alla fine del 2007). I finanziamenti delle banche sono cresciuti a ritmi superiori rispetto all'anno precedente, mentre si sono lievemente ridotti i prestiti personali e i crediti finalizzati agli acquisti di beni e servizi erogati dalle società finanziarie (-0,5 per cento).

*Le condizioni di offerta.* – Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2008 il tasso di interesse medio applicato alla clientela regionale sui prestiti a breve termine è aumentato all'8,09 per cento, dal 7,85 di fine 2007. L'incremento ha riguardato le imprese (il differenziale con la media italiana è salito a 1,55 punti percentuali; cfr. il riquadro: *Il divario dei tassi bancari alle imprese tra Sardegna e Italia*); per gli altri settori si è osservata una riduzione (tav. a24). I tassi di interesse applicati sui finanziamenti a medio e a lungo termine si sono mantenuti pressoché stazionari: alla discesa del costo per le famiglie si è contrapposto un lieve incremento dei tassi praticati alle imprese, in particolare a quelle dell'industria manifatturiera. Nel primo trimestre del 2009 il costo dei finanziamenti bancari all'economia regionale si è ridotto, adeguandosi con qualche ritardo alle variazioni dei tassi ufficiali.

In base ai dati della Centrale dei Rischi, a dicembre le linee di credito in conto corrente accordate dalle banche alle imprese sono rimaste pressoché stabili (0,5 per cento) rispetto alla fine del 2007, a fronte di un aumento del 13,7 per cento dell'utilizzato. Il rapporto tra il credito utilizzato e quello accordato alle imprese sarde è così aumentato al 57,6 per cento alla fine del 2008, dal 52,5 di dicembre 2007. Il ricorso al maggiore utilizzo ha riguardato principalmente le grandi imprese; per gli operatori più piccoli l'indicatore è rimasto stabile su valori superiori a quelli medi dell'intero sistema produttivo (fig. 3.4).

**Figura 3.4**

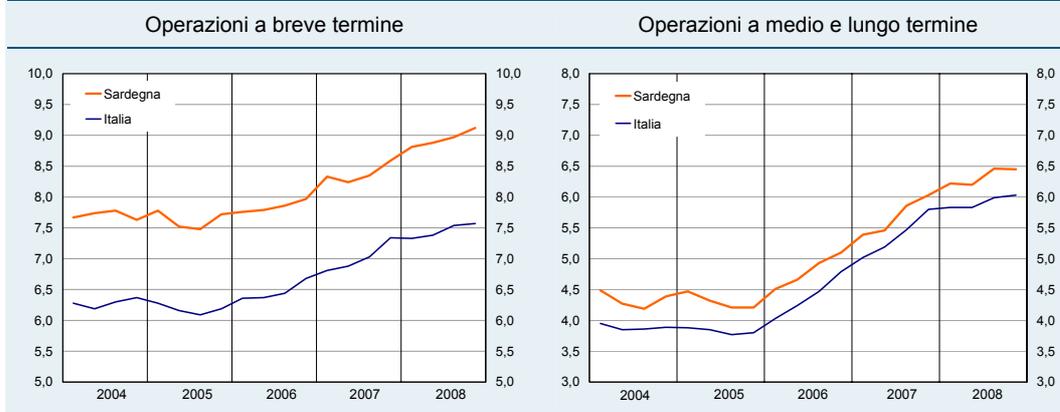


## IL DIVARIO DEI TASSI BANCARI ALLE IMPRESE TRA SARDEGNA E ITALIA

Alla fine del 2008, il tasso di interesse medio praticato al settore produttivo regionale sulle operazioni a breve termine (autoliquidanti e a revoca) era superiore a quello nazionale di 1,6 punti percentuali: tale divario è risultato persistente nel corso degli ultimi anni. Anche relativamente alle operazioni a medio e a lungo termine, che costituiscono la quota prevalente dei finanziamenti alle imprese (76,3 per cento dell'accordato totale a fine 2008), si osserva un differenziale, sebbene inferiore (fig.r7).

Figura r7

### Tassi di interesse sui finanziamenti bancari alle imprese



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

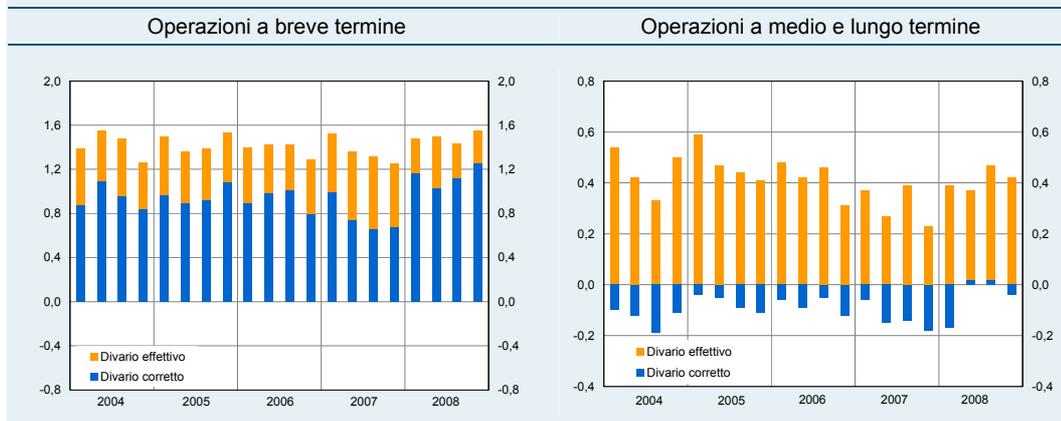
Le motivazioni all'origine del divario di tasso tra la regione e la media nazionale possono essere molteplici. In primo luogo, vi incide la diversa struttura settoriale e dimensionale della clientela affidata; il residuo può dipendere da fattori relativi alla domanda, all'offerta o ambientali. Le imprese della Sardegna si caratterizzano per la dimensione media inferiore rispetto a quelle del resto del paese e per la specializzazione settoriale parzialmente differente: nei rapporti con il sistema bancario, alla fine del 2008, la quota degli affidamenti di importo inferiore a 2,5 milioni di euro assorbiva il 42,1 per cento del credito all'intero sistema produttivo contro il 28,8 per cento a livello nazionale; circa il 20 per cento dei prestiti è destinato al settore delle costruzioni a fronte di circa il 14 per cento della media italiana. Per effettuare un confronto maggiormente omogeneo sulle condizioni di costo dei prestiti è possibile tuttavia applicare ai tassi rilevati una correzione statistica, finalizzata a riprodurre a livello locale la composizione media nazionale del sistema produttivo in termini settoriali e dimensionali.

Nella media degli ultimi cinque anni il divario corretto sulle operazioni a breve termine per la Sardegna si riduce rispetto a quello non corretto di circa mezzo punto

percentuale; sulle operazioni a medio e a lungo termine il differenziale dei tassi dopo la correzione risulta mediamente negativo (fig. r8).

Figura r8

### Divari tra i tassi di interesse sui finanziamenti bancari alle imprese



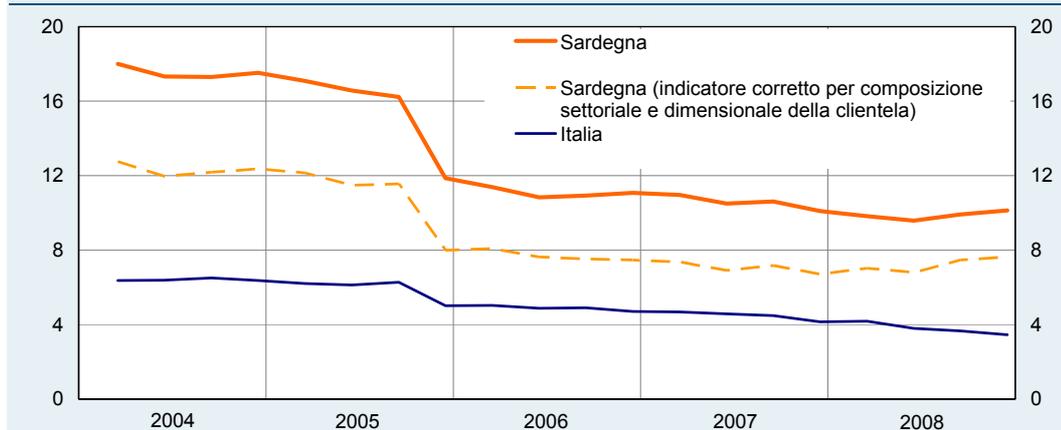
Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il divario residuo dei tassi a breve termine rispetto alla media nazionale risente in particolare della rischiosità della clientela, approssimata dal rapporto tra le sofferenze e i prestiti, strutturalmente più elevata per le imprese regionali: l'indicatore, anch'esso corretto per tener conto della diversa composizione dimensionale e settoriale, è risultato mediamente superiore di circa 4 punti percentuali rispetto a quello medio italiano nel periodo dal 2004 al 2008 (fig. r9). Sul maggiore rischio incidono la fragilità del sistema produttivo regionale e le diseconomie esterne che gravano sulle imprese sarde.

Figura r9

### Rapporto tra sofferenze e prestiti alle imprese

(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*La rischiosità del credito.* – Nel 2008 la qualità del credito in regione si è deteriorata: il flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (tasso di decadimento) è cresciuto all'1,6 per cento dall'1,3 del 2007 (tav. 3.1). Il deterioramento si è concentrato nell'ultima parte dell'anno e ha riguardato principalmente le imprese delle costruzioni e dei servizi; nell'industria l'indicatore è leggermente diminuito, pur confermandosi su valori superiori a quelli medi dell'intero sistema produttivo. Per le famiglie il tasso di decadimento è cresciuto lievemente, mantenendosi inferiore alla media nazionale (0,7 contro lo 0,9 per cento).

L'ammontare delle sofferenze è aumentato in misura sostenuta rispetto all'anno precedente (5,2 contro lo 0,5 per cento del 2007; tav. a23) e la loro incidenza sul totale dei prestiti, pari al 6,3 per cento, è tornata a crescere dopo la contrazione degli ultimi anni (6,8 e 6,2 per cento rispettivamente alla fine del 2006 e del 2007).

I finanziamenti concessi alla clientela in temporanea difficoltà (incagli) sono aumentati del 23,2 per cento; il rapporto rispetto al totale dei prestiti è passato dal 2,4 al 2,9 per cento. L'espansione si è intensificata nella seconda parte del 2008 e ha riguardato sia le famiglie sia le imprese.

**Tavola 3.1**

<b>Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)</b> (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)								
PERIODO	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
		Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2006	1,5	1,9	0,6	1,6	2,9	1,2	1,2	1,1
giu. 2006	1,6	2,0	0,6	1,7	2,8	1,7	1,3	1,1
set. 2006	1,4	2,4	0,7	1,6	2,5	1,7	1,4	1,1
dic. 2006	1,9	2,2	0,7	2,0	4,1	1,8	1,5	1,3
mar. 2007	2,3	2,0	0,7	2,2	4,2	2,1	1,9	1,4
giu. 2007	2,3	2,0	0,7	2,2	4,9	1,3	1,9	1,4
set. 2007	2,6	1,6	0,6	2,5	6,6	1,3	1,9	1,6
dic. 2007	2,0	1,6	0,6	2,0	4,1	1,0	1,8	1,3
mar. 2008	1,8	1,7	0,6	1,8	3,9	1,0	1,6	1,2
giu. 2008	1,8	1,7	0,6	1,8	3,5	1,6	1,6	1,2
set. 2008	1,9	1,7	0,6	1,9	3,3	1,7	1,7	1,3
dic. 2008	2,5	1,9	0,7	2,4	3,7	2,9	2,2	1,6

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte. I dati sono calcolati come la media annualizzata dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

### *La raccolta bancaria e la gestione del risparmio*

Nel 2008 la crescita dei depositi bancari detenuti dalla clientela sarda si è intensificata rispetto all'anno precedente, passando dal 3,8 al 4,9 per cento (tav. 3.2). L'andamento ha riguardato in particolare le famiglie consumatrici; le disponibilità liquide

delle imprese presso il sistema bancario sono rimaste pressoché stabili (tav. a21). Il ritmo di espansione dei conti correnti è aumentato, mentre hanno ristagnato le richieste dei pronti contro termine, la cui remunerazione si è ridotta in linea con il calo dei tassi del mercato monetario (cfr. *Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 56, aprile 2009*).

Il tasso passivo medio di remunerazione dei depositi in conto corrente è salito all'1,98 per cento (1,86 per cento a fine 2007; tav. a28): l'incremento è risultato in linea con quello medio nazionale.

A settembre del 2008 il valore nominale dei titoli di proprietà della clientela sarda in deposito presso le banche è cresciuto dell'1,4 per cento su base annua (7,2 per cento alla fine del 2007; tav. a27). La consistenza delle azioni e delle quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio detenute dalle famiglie e dalle imprese si è ridotta rispettivamente del 26,6 e del 7,2 per cento. È proseguita l'espansione dei titoli di Stato e di quelli obbligazionari detenuti nei portafogli della clientela regionale; l'ammontare dei titoli connessi alle gestioni patrimoniali è diminuito.

**Tavola 3.2**

<b>Raccolta bancaria per forma tecnica (1)</b>					
<i>(variazioni percentuali sui dodici mesi)</i>					
PERIODI	Depositi		Obbligazioni (3)	Totale (4)	
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Totale					
dic. 2006	4,9	7,4	50,9	6,3	5,2
dic. 2007	3,8	3,8	90,2	7,8	4,4
set. 2008	5,0	5,4	31,5	6,9	5,3
dic. 2008	4,9	5,2	-0,8	....	....
di cui: famiglie consumatrici					
dic. 2006	5,3	7,5	70,6	8,5	6,0
dic. 2007	3,2	3,8	89,6	8,5	4,3
set. 2008	5,9	5,8	44,7	9,9	6,7
dic. 2008	8,5	8,2	7,0	....	....
di cui: imprese					
dic. 2006	1,1	1,7	1,7	2,3	1,2
dic. 2007	3,1	3,4	3,4	6,7	3,4
set. 2008	2,0	2,6	2,6	-0,6	1,7
dic. 2008	0,7	1,3	-28,3	....	....

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile (si veda nota 3).

## *La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali*

Nel corso del 2008 il numero degli intermediari bancari operanti in Sardegna con almeno uno sportello è diminuito da trentatré a trenta: la variazione riflette alcune operazioni di consolidamento avvenute tra i principali gruppi bancari nazionali. È proseguito lo sviluppo delle reti commerciali attraverso l'apertura di nuove dipendenze, aumentate di otto unità (da 690 a 698), in particolare da parte delle banche con sede fuori dalla regione; l'espansione si è concentrata nelle aree della Gallura e della provincia di Nuoro. Si è confermato il processo di razionalizzazione geografica della rete, con la chiusura di dipendenze localizzate nei comuni più piccoli (tav. a29). Hanno continuato ad aumentare i servizi bancari a distanza (cfr. riquadro: *L'utilizzo dei servizi bancari telematici*).

All'inizio del 2009 il consorzio di garanzia collettiva dei fidi Finsardegna è stato iscritto nell'elenco degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia (ex. art. 107 del Testo unico bancario): il numero delle società finanziarie con sede in regione è passato da due a tre unità. Nello stesso periodo ha avviato la sua operatività la Banca di Credito Sardo nata dalla integrazione della banca CIS con la struttura presente sul territorio regionale della capogruppo Intesa Sanpaolo.

### **L'UTILIZZO DEI SERVIZI BANCARI TELEMATICI**

L'evoluzione dell'*Information and Communication Technology* (ICT) e il crescente utilizzo della rete Internet hanno contribuito alla diffusione degli strumenti e servizi bancari che si avvalgono di collegamenti telematici: si tratta soprattutto dei mezzi di pagamento alternativi al contante e dei contratti di *remote banking*.

Nel periodo dal 2000 al 2008 il numero dei terminali POS (*Points of Sales*) installati presso gli esercizi commerciali della Sardegna è cresciuto notevolmente, passando da 8,2 a 19,9 unità ogni 1.000 abitanti, un valore leggermente superiore alla media dell'Area dell'euro (pari nel 2007 a 18,0 unità; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), ma inferiore al dato nazionale (21,8 nel 2008). L'utilizzo di questo strumento si è progressivamente diffuso in regione: secondo i dati dell'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia sui Sistemi di pagamento, l'operatività con carte di debito su POS è più che raddoppiata tra il 2000 e il 2007, sia nel numero di operazioni sia nell'ammontare complessivo. Al più frequente impiego non si è accompagnata una significativa riduzione del valore medio dei pagamenti, diminuito di meno di un euro (da 62,9 a 62,2 euro; da 73,6 a 69,1 euro in Italia), che permane superiore al corrispondente dato dell'area euro (51,8 euro nel 2007).

L'incremento del numero di ATM (*Automated Teller Machines*) per il prelievo del contante è stato più contenuto: alla fine del 2008 gli sportelli automatici localizzati in regione erano pari a 0,4 unità ogni 1.000 abitanti contro le 0,3 del 2000. Sulla base dell'indagine sui Sistemi di pagamento, i prelievi da conti correnti tramite ATM dall'inizio del decennio sono cresciuti del 38,2 per cento e alla fine del 2007 erano pari a poco meno di un terzo dei prelievi totali dai conti correnti.

Il numero delle carte di credito detenute dalla clientela residente in Sardegna è raddoppiato; tra queste, le carte attive, ovvero utilizzate almeno una volta in un

semestre, passate da 108 a 174 ogni 1.000 abitanti (tav. r2), rimangono meno diffuse rispetto alla media nazionale (338 unità alla fine del 2008).

tavola r2

POS, ATM, carte di credito e servizi telematici			
VOCI	2000	2004	2008
	(unità per 1.000 abitanti)		
POS (1)	8,2	15,1	19,9
ATM	0,3	0,4	0,4
Carte di credito in circolazione (2)	264,3	429,2	439,8
di cui <i>attive</i> (3)	108,2	166,0	174,4
Servizi telematici alla clientela			
Imprese:	(numero dei contratti, in percentuale delle imprese attive)		
Corporate banking	5,2	11,7	22,6
Phone banking	9,0	8,1	0,5
Famiglie:	(numero contratti, in percentuale delle famiglie residenti)		
Home banking	1,6	15,0	37,5
Phone banking	15,2	22,2	22,9

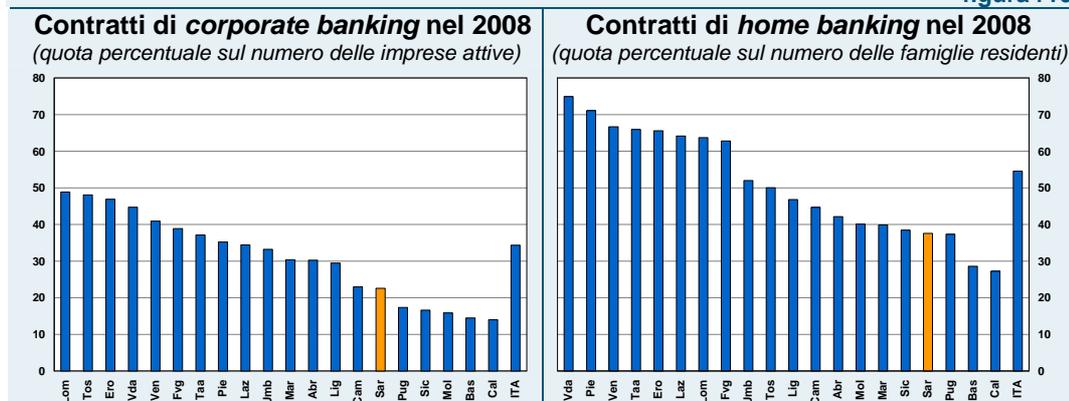
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Per la popolazione residente e il numero delle famiglie, Istat; per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. – (2) Dati segnalati da banche e intermediari finanziari di cui all'art. 107 TUB. – (3) Si intendono quelle utilizzate almeno una volta nell'ultimo semestre.

I contratti di *remote banking*, caratterizzati in origine da funzionalità prevalentemente informative, comprendono oggi una più ampia gamma di servizi; offrono una maggiore rapidità di esecuzione, una più elevata flessibilità di utilizzo e consentono operazioni anche di tipo dispositivo. Dal 2000 al 2008 l'utilizzo di tali servizi in Sardegna è cresciuto notevolmente, in linea con l'andamento nazionale: nell'ultimo anno il 37,5 per cento circa delle famiglie sarde era titolare di un contratto di *home banking* rispetto ad appena l'1,6 per cento dell'inizio del decennio; la quota delle imprese che utilizzano i servizi di *corporate banking* è passata dal 5,2 al 22,6 per cento. La diffusione dei servizi bancari a distanza rimane in regione notevolmente inferiore a quella osservata nella media delle regioni italiane (fig. r10).

Negli ultimi anni si è osservata un'espansione meno accentuata dei contratti di *phone banking*, che forniscono un sistema di comunicazione tra clienti e intermediari alternativo ai rapporti di tipo tradizionale e che sono diffusi prevalentemente presso le famiglie.

figura r10



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese; per il numero delle famiglie, Istat.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. CARATTERISTICHE STRUTTURALI

In questo capitolo viene effettuata un'analisi dei principali aggregati relativi alla finanza pubblica decentrata. Per molti aspetti il confronto è effettuato rispetto alle altre Regioni a statuto speciale (RSS): lo statuto speciale, infatti, garantendo condizioni di maggiore autonomia e l'attribuzione di numerose funzioni che nelle Regioni a statuto ordinario (RSO) sono di competenza dello Stato, determina una dimensione e una composizione della spesa e delle entrate a livello decentrato peculiare rispetto alla media delle RSO. Per alcuni profili, tuttavia, il confronto appare più significativo se fatto anche con la media nazionale; è questo, ad esempio, il caso del livello della spesa pubblica complessiva (locale e centrale) attribuibile al territorio, quello della spesa sanitaria (demandata alle Regioni in tutto il paese) e quello del debito pubblico (in virtù del fatto che i limiti all'indebitamento sono sostanzialmente uniformi per tutte le Amministrazioni locali sul territorio nazionale).

#### *La spesa pubblica*

*La dimensione dell'operatore pubblico.* – Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico, la spesa pubblica al netto di quella per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali della Sardegna è stata pari, nella media degli anni 2005-07, a 4.475 euro pro capite (tav. a30), inferiore del 4,6 per cento al valore medio delle RSS.

Se si considera la spesa primaria dell'intero comparto delle Amministrazioni pubbliche, stimata aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio regionale (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), le erogazioni in regione sono state pari a circa 11.400 euro pro capite nella media del triennio 2004-06, un valore superiore di circa 700 euro rispetto alla media nazionale, soprattutto per i flussi in conto capitale (rispettivamente circa 1.700 e 1.000 euro pro capite). La spesa per le prestazioni sociali, pari a 3.800 euro pro capite, è risultata inferiore a quella media nazionale (4.400 euro); vi ha inciso anche la

differente struttura della popolazione regionale, che si caratterizza per una quota inferiore di persone con almeno 65 anni rispetto all'Italia. Le altre erogazioni di parte corrente risultavano invece superiori a quelle medie del paese (rispettivamente 5.900 e 5.300 euro pro capite). Anche con riferimento all'istruzione la spesa in regione è risultata più elevata rispetto alla media nazionale (rispettivamente 1.144 e 996 euro pro capite): in base ai dati del Ministero dell'Istruzione, relativi all'anno scolastico 2005-06, in Sardegna il personale addetto al settore in rapporto al numero degli studenti era pari al 15,9 per cento, a fronte del 14,2 nella media italiana.

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: quella sanitaria, di competenza delle Regioni, e quella per investimenti, che vede un ruolo rilevante dei Comuni.

*La sanità.* – Sulla base dei conti consolidati delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema Informativo Sanitario (SIS), dal 2006 al 2008 la spesa sanitaria in Sardegna è cresciuta in media del 3,5 per cento, con una forte accelerazione nell'ultimo anno, nel quale i costi delle strutture regionali sono stati pari a circa 2,8 miliardi di euro (tav. a31). La spesa sanitaria annuale pro capite è risultata inferiore a quella delle RSS e a quella media nazionale (1.709 contro rispettivamente 1.772 e 1.809 euro).

Nel 2008 i costi della gestione diretta sono cresciuti dell'5,2 per cento, in linea con l'andamento dell'anno precedente; oltre la metà era rappresentata dalle spese per il personale. La spesa riferibile agli enti convenzionati e accreditati è tornata a crescere dopo la contrazione del 2007 (1,8 contro il -2,4 per cento): il costo per le prestazioni sanitarie diverse dalla farmaceutica e dalla medicina di base è aumentato del 6,7 per cento, quello relativo alla medicina generale si è ridotto (-2,0 per cento). La spesa farmaceutica convenzionata si è ulteriormente ridotta (-1,3 per cento) dopo il forte decremento del 2007; la sua incidenza sulla spesa sanitaria totale è scesa nel triennio dal 14,0 all'11,8 per cento (cfr. il riquadro: *La spesa farmaceutica convenzionata*).

Le prestazioni fornite dal Servizio Sanitario possono essere raggruppate in tre sezioni che distinguono i livelli assistenziali principali: l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, l'assistenza distrettuale e l'assistenza ospedaliera. Il primo livello fa riferimento ad attività di tutela dell'igiene pubblica e prevenzione, oltre che al servizio veterinario. Il secondo livello include l'assistenza sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e il servizio farmaceutico. Infine, l'ultimo livello riguarda l'attività di ricovero in pronto soccorso e in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione.

Con riferimento al 2004, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, l'assistenza ospedaliera in Sardegna ha assorbito circa il 46,3 per cento della spesa sanitaria complessiva (47,9 per cento nella media italiana), una quota di poco inferiore a quella dedicata all'assistenza distrettuale (48,7 per cento). La parte residuale delle risorse è stata impiegata per l'assistenza sanitaria collettiva (5,0 per cento, contro il 4,0 per cento a livello nazionale).

Nel 2008 le informazioni disponibili presso Assobiomedica indicavano per la Sardegna tempi di pagamento dei fornitori da parte delle strutture sanitarie pubbliche

mediamente pari a 265 giorni, inferiori di circa un mese a quelli italiani e in diminuzione rispetto agli anni precedenti (346 giorni nel periodo dal 2000 al 2007).

## LA SPESA FARMACEUTICA CONVENZIONATA

I farmaci a carico del servizio sanitario nazionale (SSN) possono essere distribuiti da operatori privati, principalmente farmacie territoriali, e in seguito rimborsati (spesa farmaceutica convenzionata) oppure forniti direttamente dall'operatore pubblico. In questo secondo caso, si configurano due modalità: l'erogazione diretta dei farmaci presso le strutture pubbliche (distribuzione diretta) e la distribuzione, attraverso le farmacie, dei medicinali acquisiti in modo accentrato al fine di beneficiare di maggiori sconti sui prezzi di listino (la c.d. distribuzione "per conto"). In Sardegna i canali alternativi alla distribuzione in convenzione rappresentavano nel 2006 poco più di un quarto della spesa farmaceutica pubblica complessiva, un valore in linea con la media italiana e superiore a quella del Mezzogiorno.

Nel 2008 la spesa farmaceutica convenzionata a carico del SSN, pari in regione a 336 milioni di euro è diminuita dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente, in linea con l'andamento a livello nazionale (-1,0 per cento). Il costo in termini pro capite risulta superiore alla media italiana, ma inferiore a quella delle regioni meridionali (207 euro a fronte rispettivamente di 191 e 221 euro; tav. r3).

Tavola r3

### Spesa farmaceutica netta in convenzione

(euro e valori percentuali)

Periodo	Valore assoluto (1) (milioni)	Valori pro-capite <sup>(2)</sup>		
		Sardegna	Mezzogiorno	Italia
2002	327	212	235	205
2003	350	225	224	193
2004	373	238	241	207
2005	365	230	237	203
2006	373	233	246	210
2007	339	210	222	194
2008	336	207	221	191

Fonte: Elaborazioni su dati Federfarma. (1) - I valori della spesa complessiva rappresentano i flussi mensili di spesa comunicati alle ASL dalle farmacie territoriali. Potrebbero quindi discostarsi da quelli presentati nella tav. a31 che riporta il dato annuale di conto consuntivo delle ASL, che include eventuali rettifiche ai valori mensili. (2) - La popolazione regionale è pesata per la composizione per fasce di età utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento per la programmazione del Ministero della Salute per la determinazione della quota capitaria del livello di assistenza farmaceutica.

Il tasso di variazione annuo della spesa farmaceutica si può scomporre in tre componenti, sulla base della metodologia proposta dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA):

- l'effetto quantità, che misura la variazione del numero di dosi giornaliere di trattamento, ovvero delle giornate di trattamento in terapia farmacologica in distribuzione convenzionata (Dosi Definite Die, DDD);
- l'effetto della variazione dei prezzi;
- l'effetto mix, che cattura l'effetto sulla spesa dello spostamento delle prescrizioni verso prodotti più o meno costosi, in parte connesso anche alla riallocazione delle vendite tra i vari canali di distribuzione sopra menzionati, caratterizzati da costi medi diversi.

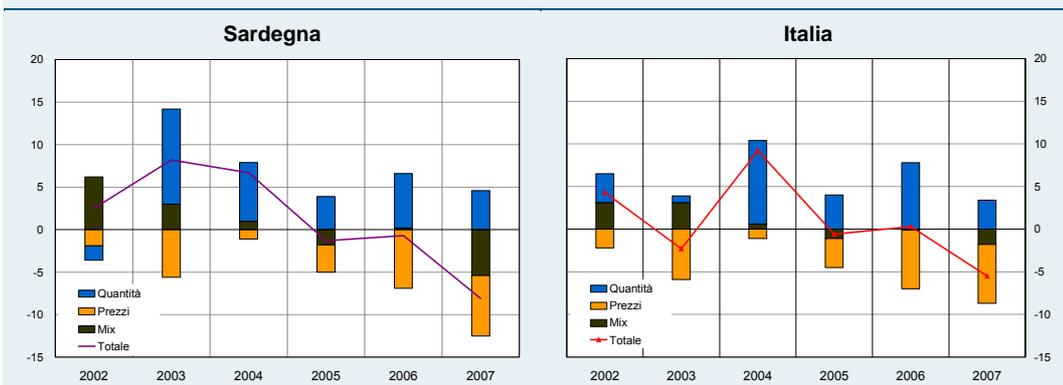
Dal 2002 al 2007, non diversamente che nelle altre regioni, l'effetto delle quantità prescritte ha inciso in aumento sulla spesa farmaceutica (fig. r11), con un picco di crescita delle prescrizioni nel 2003 (11,2 per cento). In tutto il periodo di analisi l'effetto dei prezzi ha invece agito in senso opposto; la dinamica, sulla quale hanno influito le politiche di prezzo dei produttori e i programmi del SSN, si presenta omogenea su tutto il territorio nazionale.

L'impatto dell'effetto mix, inizialmente positivo, si è progressivamente indebolito e nell'ultimo periodo ha contribuito alle riduzioni della spesa. Dal 2005 al 2007, l'effetto mix ha determinato una diminuzione del costo medio per la dose giornaliera a un tasso annuo del 2,3 per cento dopo la crescita del 3,4 per cento del triennio precedente (rispettivamente -1,0 e 2,3 per cento nella media italiana).

La riduzione della spesa media è connessa all'attuazione degli indirizzi di politica sanitaria assunti dall'Amministrazione regionale, riguardanti la riduzione del prezzo di riferimento nei prontuari terapeutici, l'imposizione di limiti di rimborsabilità sui farmaci con prezzo maggiore a quello indicato nel prontuario, l'orientamento delle prescrizioni verso i farmaci che non hanno più la protezione del brevetto (c.d. generici). Nel 2007 la quota della spesa regionale per quest'ultima categoria di farmaci è stata pari al 21,5 per cento di quella in convenzione lorda (20,3 per cento nella media nazionale), in crescita di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Figura r11

### Variazioni della spesa farmaceutica lorda in convenzione e delle sue componenti (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: AIFA.

*Gli investimenti pubblici.* – Nel triennio dal 2005 al 2007 la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi calcolata in base ai CPT è stata pari al 4,0 per cento del PIL regionale, in linea con la media delle RSS (tav. a32).

La spesa dei Comuni, pari a circa due terzi di quella complessiva, è diminuita dal 2004 al 2007 del 9,0 per cento: sulla dinamica nel triennio ha inciso il rispetto delle norme sul Patto di stabilità interno che, a partire dal 2005, prevede l'inclusione degli investimenti fra gli aggregati soggetti a vincolo. A livello nazionale la spesa dei Comuni, diminuita del 10,3 e dello 0,5 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006, ha ripreso a crescere nell'anno successivo. Nel 2007, la revisione della disciplina relativa al Patto, che ha definito gli obiettivi degli Enti locali in termini di saldi (piuttosto che di limiti alla spesa), ha dato la possibilità di incrementare la spesa per investimenti almeno a quegli enti dotati di adeguate disponibilità finanziarie (per l'intero comparto si è registrato un aumento del 2,5 per cento a livello nazionale).

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2008 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali in Sardegna è diminuita dell'1,3 per cento. La contrazione più pronunciata ha riguardato la quota erogata dalla Regione e dalle ASL; la spesa dei Comuni è invece cresciuta del 6,8 per cento.

### ***Le principali modalità di finanziamento***

*Le entrate di natura tributaria.* – Nel triennio 2005-07 le entrate tributarie degli enti territoriali della Sardegna sono risultate in media pari a 3.117 euro in termini pro capite. Il valore, espressione della capacità fiscale del territorio, è inferiore rispetto alla media delle RSS (pari a 3.384 euro; tav. a33).

Le entrate della Regione Sardegna si sono incrementate del 21,5 per cento; l'aumento è dipeso principalmente dalle maggiori risorse disponibili in base al nuovo sistema di compartecipazione ai tributi erariali (cfr. *L'economia della Sardegna nell'anno 2006*).

Nei tre anni dal 2005 al 2007 le risorse tributarie dei Comuni, costituite in larga parte dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef, sono risultate complessivamente pari a 326 euro pro capite, un valore superiore alla media delle altre RSS (279 euro). Nel periodo le entrate sono cresciute del 7,8 per cento (3,4 per cento nella media delle RSS).

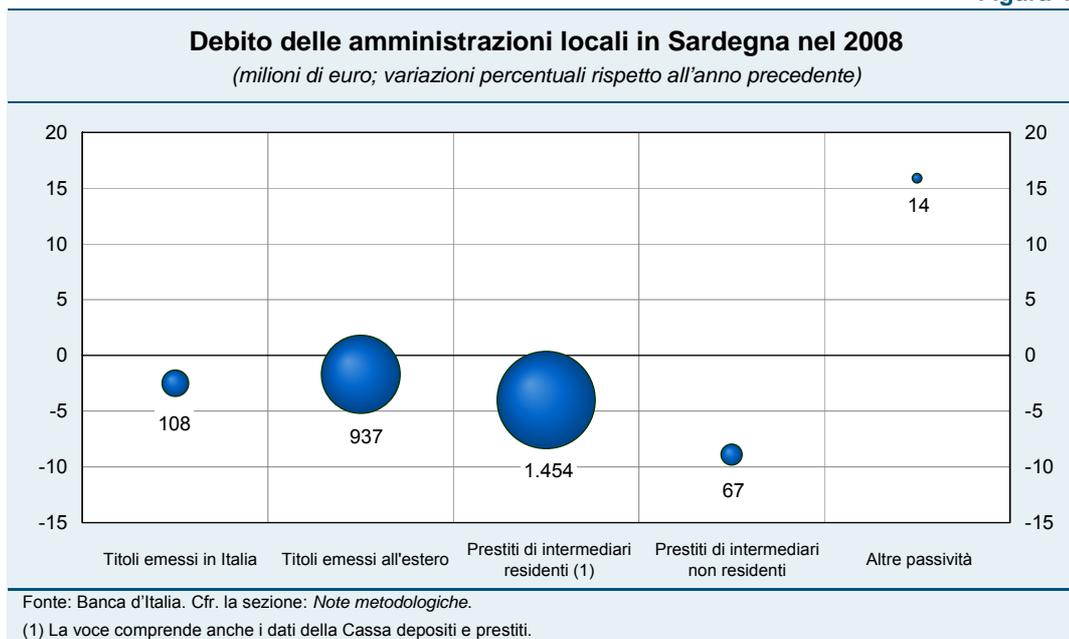
Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 69 euro pro capite (contro 51 della media delle RSS): fra queste, le principali sono costituite dall'imposta sull'assicurazione per responsabilità civile degli autoveicoli e quella di trascrizione.

*Il debito.* – Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della Sardegna, 2.664 milioni di euro, era pari all'8,0 per cento del prodotto regionale (7,2 per cento per le Amministrazioni locali italiane). Nel 2008, dopo il sensibile incremento dell'anno precedente, il debito si è ridotto del 3,2 per cento (in Italia il calo è stato del

3,4 per cento; tav. a34), attestandosi alla fine dell'anno a 2.579 milioni di euro, il 2,4 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane.

La contrazione osservata nell'ultimo anno, ha riguardato principalmente i prestiti bancari; l'ammontare totale dei titoli obbligazionari ha continuato a ridursi, mentre le altre passività, costituite principalmente da operazioni di cartolarizzazione, sono aumentate del 15,9 per cento, in controtendenza rispetto alla media italiana (fig. 4.1).

**Figura 4.1**



## 5. LA FINANZA COMUNALE

In base ai dati dei *Conti Pubblici Territoriali*, in Sardegna poco meno del 30 per cento della spesa delle Amministrazioni locali è erogata dai Comuni; con riferimento alla sola spesa in conto capitale, la quota sale a oltre il 45 per cento, un livello superiore alla media nazionale e a quella delle RSS. Le modalità di finanziamento e i comportamenti di spesa dei Comuni hanno particolare rilevanza in considerazione dei servizi garantiti localmente ai cittadini.

Come nelle altre RSS, sull'attività e sulla gestione finanziaria dei Comuni della Sardegna incide il ruolo dell'ente Regione. La Regione Sardegna contribuisce a una quota rilevante del finanziamento dei Comuni oltre ad avere potestà legislativa primaria sulle materie attinenti il loro ordinamento; dal 2003, inoltre, la Regione è chiamata a provvedere alla definizione del concorso dei Comuni al Patto di stabilità interno.

*La potestà legislativa regionale in materia di Enti locali.* – Inizialmente non prevista nello Statuto della Regione, la competenza legislativa primaria sulle materie attinenti l'ordinamento degli Enti locali è stata introdotta in Sardegna all'inizio degli anni novanta con la Legge costituzionale n. 2 del 1993. Sebbene in tale potestà legislativa non è esplicitamente ricompresa la finanza locale, la Regione nell'ambito della sua attività di programmazione contribuisce al finanziamento dei Comuni attraverso il trasferimento delle risorse necessarie all'espletamento delle funzioni delegate agli Enti locali.

Nel 2006 è stata varata una legge regionale che ha ridistribuito le competenze tra i diversi livelli di governo (L.R. n. 9 del 2006): l'intervento legislativo, oltre ad avere definito le materie oggetto di decentramento amministrativo agli enti locali e quelle di pertinenza regionale, ha riconosciuto alle Province un ruolo di coordinamento dell'attività programmatica dei Comuni in linea con gli indirizzi di politica economica, territoriale e ambientale della Regione.

Infine, la legge finanziaria regionale per il 2007 (L.R. n. 2 del 2007) ha istituito un fondo unico dove sono confluiti i trasferimenti ordinari per il finanziamento dei Comuni, ad eccezione delle risorse per la realizzazione di opere infrastrutturali e di quelle per l'erogazione di alcuni servizi di assistenza sociale. L'ammontare delle risorse messe a disposizione (455 milioni di euro per il 2007) viene incrementato annualmente in misura non inferiore alla variazione percentuale delle entrate tributarie a destinazione non vincolata della Regione. Il 40 per cento degli stanziamenti è suddiviso in parti uguali tra i Comuni, garantendo così entrate pro capite superiori per gli enti più piccoli; il restante 60 per cento è invece assegnato sulla base della popolazione residente. A differenza del passato, inoltre, le risorse sono attribuite senza vincolo di destinazione o obbligo di rendicontazione; esiste tuttavia un ancoraggio alla spesa

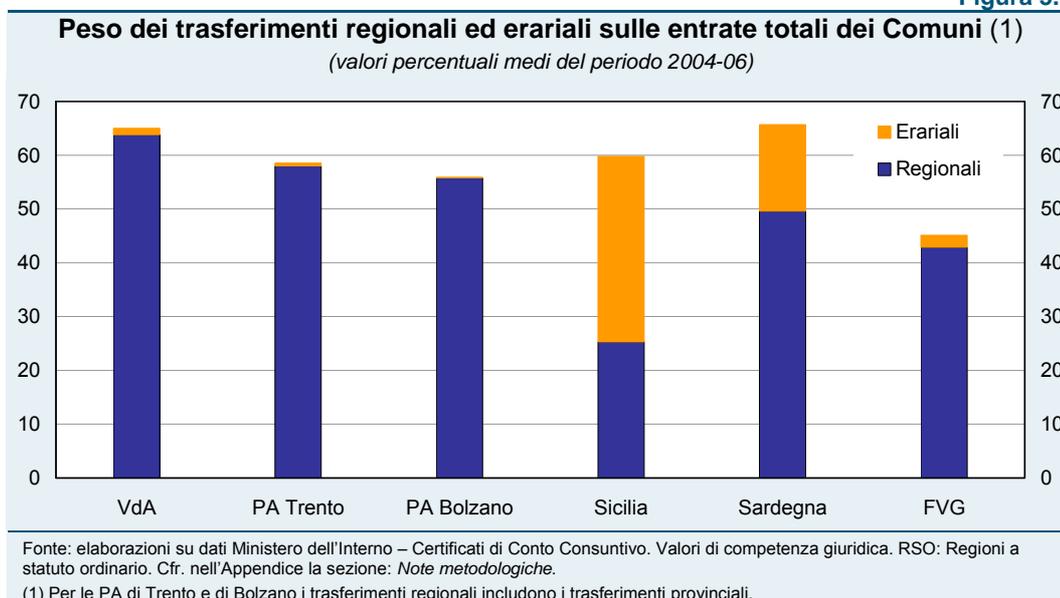
storica attraverso un meccanismo di tipo *comply or explain* che richiede ai Comuni di motivare l'adozione di nuove politiche che comportino scostamenti degli impegni rispetto al passato. Il quadro disegnato dalla nuova normativa, in base alle intenzioni del legislatore, dovrebbe avere carattere provvisorio, in attesa di una riforma più completa dell'ordinamento regionale delle autonomie locali. L'obiettivo è quello di attribuire ai Comuni una quota della compartecipazione della Regione ai tributi erariali in sostituzione dei trasferimenti regionali.

*Il ruolo dei trasferimenti regionali.* – Nei Paesi che adottano nel proprio ordinamento più livelli di governo (centrale, regionale e locale), i meccanismi di trasferimento dei fondi agli Enti locali, e in particolare ai Comuni, possono essere raggruppati sostanzialmente in due modelli: “a flussi paralleli”, in cui i trasferimenti procedono dal governo centrale in via diretta ai livelli inferiori, e “a cascata”, in cui le relazioni finanziarie si stabiliscono solo tra livelli di governo contigui (dallo Stato alle Regioni e da queste agli Enti locali).

In Italia per i Comuni delle RSO è previsto un modello unico, prevalentemente “a flussi paralleli”; per i Comuni delle RSS sono invece previsti sistemi differenziati. Nelle RSS, infatti, l'effettiva realizzazione delle modalità di finanziamento dei Comuni è influenzata dai diversi gradi di autonomia – e quindi delle differenti competenze – e dalla distanza in termini di capacità fiscale che ancora separa le autonomie del Nord dalla Sicilia e dalla Sardegna.

In Sardegna il peso dei trasferimenti ai Comuni era pari, nella media del triennio 2004-06, a oltre due terzi delle entrate totali; circa tre quarti dei trasferimenti provengono dalla Regione (fig. 5.1).

**Figura 5.1**



*Il contributo agli equilibri di finanza pubblica.* – Dal 2003 la Regione, al pari delle altre Autonomie speciali, è chiamata a provvedere alla definizione del concorso al Patto di stabilità interno degli Enti locali della Sardegna, attivando le opportune azioni di

monitoraggio ai fini del suo rispetto; gli Enti interessati sono le Province, i Comuni con oltre 5 mila abitanti e le Comunità montane. A partire dal 2007 il Patto definito a livello nazionale richiede il conseguimento di due obiettivi: il primo riguarda l'equilibrio economico (la capacità delle entrate correnti di soddisfare le spese correnti e il rimborso dei mutui e dei prestiti obbligazionari) e quello di cassa (il pareggio tra riscossioni e pagamenti di parte corrente); il secondo persegue la riduzione del debito complessivo in rapporto al prodotto interno lordo. La Regione Sardegna non ha adottato regole particolari per l'attuazione del Patto, prevedendo sostanzialmente l'applicazione, per Comuni sardi, delle norme previste a livello nazionale.

### *Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali*

I Comuni della regione erogano in media un livello di spesa (1.556 euro pro capite) inferiore a quello riscontrabile nel resto delle RSS, ad eccezione della Sicilia e del Friuli Venezia Giulia. Il flusso di erogazioni pro capite risulta più elevato rispetto a quello dei Comuni delle RSO (1.146 euro pro capite), da cui si differenziano a causa della diversa composizione tra parte corrente e parte in conto capitale, con una maggiore incidenza di quest'ultima nei comuni sardi (44,6 per cento del totale delle spese, a fronte di 32,4 per la media delle RSO; tav. a35 e a36). L'elevata incidenza delle spese in conto capitale, caratteristica che i Comuni sardi condividono con le RSS del Nord, si traduce in un livello di spesa in conto capitale pro capite elevato (694 euro pro capite, a fronte di 371 per la media delle RSO). I Comuni della Sardegna si sono caratterizzati per una minore rigidità della spesa rispetto alla media dei Comuni italiani: la quota delle spese per il personale e per il servizio del debito in rapporto al valore delle entrate correnti, che fornisce un'indicazione sul grado di rigidità strutturale dei bilanci e sui margini per la spesa discrezionale, è risultata in media pari al 36,9 per cento; a livello nazionale si è registrato un valore inferiore solo per i Comuni della Valle d'Aosta.

Dal lato delle entrate, l'analisi della composizione tra risorse proprie e trasferite mette maggiormente in evidenza le analogie dei comuni sardi con le altre RSS, e le peculiarità rispetto alle RSO. In particolare, i Comuni sardi condividono con le prime il ruolo relativamente meno importante delle risorse proprie (sia tributarie, sia extra tributarie) testimoniato da indicatori di autonomia tributaria (33,4 per cento) e di autonomia finanziaria (46,8 per cento) sostanzialmente in linea con le RSS, ma nettamente inferiori a quelli medi delle RSO (rispettivamente 43,1 e 66,0 per cento).



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Prezzi delle abitazioni
- “ a9 Struttura della grande distribuzione
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Attività aeroportuale
- “ a12 Attività portuale
- “ a13 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a14 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a15 Indicatori crescita, investimento e redditività
- “ a16 Leverage delle imprese regionali
- “ a17 Indicatori di indebitamento, di liquidità e di redditività
- “ a18 POR Sardegna 2000–2006 - Pagamenti
- “ a19 Occupati e forze di lavoro
- “ a20 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a21 Raccolta per forma tecnica
- “ a22 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a23 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a24 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore attività economica
- “ a25 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a26 Finanziamenti oltre il breve termine per tipo di tasso e destinazione
- “ a27 Titoli in deposito e gestione presso le banche
- “ a28 Tassi di interesse bancari
- “ a29 Struttura del sistema finanziario

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a30 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a31 Costi del servizio sanitario
- “ a32 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a33 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a34 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a35 Principali indicatori di bilancio dei Comuni
- “ a36 Struttura delle entrate e delle spese dei Comuni

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007 (1)(2)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	857	3,5	4,8	8,3	1,1	2,4
Industria	4.643	19,2	2,0	-2,5	-2,7	..
Servizi	18.667	77,2	1,1	1,3	2,9	0,9
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>24.167</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>	<b>0,1</b>	<b>1,6</b>	<b>0,8</b>
<b>PIL</b>	<b>27.580</b>	<b>-</b>	<b>0,9</b>	<b>..</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>
<b>PIL pro capite (4) (5)</b>	<b>20.129</b>	<b>77,8</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>	<b>3,3</b>	<b>2,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	443	19,6	-7,4	-9,4	-2,4	11,1
Prodotti tessili e abbigliamento	92	4,1	-5,8	-7,2	-1,4	-1,5
Carta, stampa ed editoria	99	4,4	1,6	-1,8	3,4	0,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	365	16,1	-13,5	-7,4	14,1	-8,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	253	11,2	1,4	-7,0	15,8	6,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	302	13,4	1,0	-11,7	-1,2	1,5
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	448	19,8	4,0	6,3	5,7	9,4
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	237	10,5	-4,5	6,5	-11,8	5,8
Altro	22	1,0	9,0	13,3	-13,5	-24,9
<b>Totale</b>	<b>2.261</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,5</b>	<b>-4,3</b>	<b>2,8</b>	<b>3,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1) (3)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	2.903	15,7	2,4	-0,1	-1,3	4,0
Alberghi e ristoranti	1.125	6,1	15,8	-10,3	4,4	5,3
Trasporti, magaz. e comunicazioni	2.016	10,9	1,2	4,9	12,0	3,8
Intermediazione monet. e finanziaria	806	4,4	-5,7	2,5	9,3	6,2
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	4.619	24,9	1,8	2,7	-1,3	3,0
Pubblica amministrazione (4)	2.812	15,2	5,0	1,6	0,9	-0,8
Istruzione	1.481	8,0	0,8	-1,5	-2,9	2,3
Sanità e altri servizi sociali	1.969	10,6	-8,4	1,7	3,3	4,1
Altri servizi pubblici, sociali e person.	493	2,7	4,7	9,9	-5,3	-4,5
Servizi domest. presso fami. e convi.	295	1,6	1,5	4,3	3,4	7,1
<b>Totale</b>	<b>18.517</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,4</b>	<b>1,6</b>	<b>0,4</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. - (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)***(unità)*

SETTORI	2007			2008		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.163	2.226	38.517	1.128	2.133	37.645
Industria in senso stretto	705	1.115	15.152	733	1.016	15.198
Costruzioni	2.056	1.518	21.749	1.732	1.588	22.460
Commercio	2.257	3.183	41.669	2.196	3.047	41.825
<i>di cui: al dettaglio</i>	<i>1.513</i>	<i>2.119</i>	<i>27.217</i>	<i>1.463</i>	<i>2.047</i>	<i>27.202</i>
Alberghi e ristoranti	405	605	8.226	424	609	8.430
Trasporti e comunicazioni	161	360	5.419	179	378	5.309
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	671	902	10.110	766	782	10.531
Altri servizi	555	613	8.863	521	549	9.089
Imprese non classificate	3.334	1.727	440	3.006	1.162	460
<b>Totale</b>	<b>11.307</b>	<b>12.249</b>	<b>150.145</b>	<b>10.685</b>	<b>11.264</b>	<b>150.947</b>

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, variazioni percentuali)

VOCI	2007	2008	Var. %
Cereali	2.223	2.478	11,5
Piante da tubero	507	512	0,8
Ortaggi in piena area	3.195	3.034	-5,1
di cui: <i>carciofo</i>	1.066	1.069	0,3
Frutta fresca	448	443	-1,1
Agrumi	749	779	3,9
Uva da vino	1.344	1.239	-15,8
Olive	501	513	2,5

Fonte: Istat.

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	72,2	-5,1	-7,2	-4,5	-4,5	0,8
2007	73,1	-3,9	-2,0	-3,6	-2,5	1,8
2008	71,2	-18,9	-17,2	-20,4	-16,6	6,5
2007 – 1° trim.	76,3	-5,9	-18,8	-5,1	-5,0	1,7
2° trim.	75,1	-4,8	-6,3	-3,1	0,7	5,3
3° trim.	72,1	-1,1	12,9	-2,4	0,1	-0,4
4° trim.	68,8	-4,1	4,3	-3,8	-5,8	0,3
2008 – 1° trim.	71,4	-10,4	-6,1	-9,1	-11,0	3,0
2° trim..	74,4	-12,8	-19,7	-13,7	-6,0	1,3
3° trim.	70,9	-23,3	-32,4	-29,4	-22,7	8,7
4° trim.	68,2	-29,1	-10,4	-29,5	-26,6	12,9
2009 – 1° trim.	66,4	-28,7	-23,9	-27,1	-29,1	3,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2007		2008		2009 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	58	-22,0	75	-5,1	66	-9,2
<i>realizzati</i>	83	6,5	91	2,2	-	-
Fatturato	83	7,4	91	7,7	80	-6,0
Occupazione	83	1,1	91	-3,5	84	-8,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tavola a8

## Prezzi delle abitazioni

(variazioni percentuali)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sardegna	1,0	4,6	6,6	8,8	12,3	8,4
di cui: capoluoghi di provincia	-1,3	5,2	5,5	8,4	13,0	6,5
comuni non capoluogo	1,8	4,4	7,0	9,0	12,0	9,1
Italia	5,5	7,4	7,6	7,2	6,2	2,9

Fonte: elaborazioni su dati OMI, Istat e Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a9

## Struttura della grande distribuzione

(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Grandi Magazzini	26	30	47	44	49	59	594	687	829
Ipermercati	16	18	18	87	105	100	2.689	2.804	2.841
Supermercati	219	286	308	177	236	257	3.725	4.548	4.656
Minimarket	167	234	236	47	66	66	886	1.259	1.177
Grandi superfici specializzate	20	31	37	47	84	97	536	864	971
<b>Totale</b>	<b>448</b>	<b>599</b>	<b>646</b>	<b>402</b>	<b>541</b>	<b>580</b>	<b>8.430</b>	<b>10.162</b>	<b>10.474</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a10

## Movimento turistico (1)

(migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2006	1.328	605	2.108	8.088	3.360	11.448
2007	1.544	811	2.356	8.292	3.944	12.236
2008	1.588	822	2.410	8.517	4.004	12.520

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) Dati provvisori.

Tavola a11

<b>Attività aeroportuale</b> (unità e variazioni percentuali)			
VOCI	2007	2008	Var. %
Cargo (tonnellate)			
merci	4.358	3.963	-9,1
posta	2.922	3.037	3,9
<b>Totale</b>	<b>7.280</b>	<b>7.000</b>	<b>-3,8</b>
Passeggeri (migliaia)			
voli nazionali	4.091	4.389	7,3
“ internazionali	1.593	1.656	3,9
in transito (1)	52	40	-22,5
aviazione generale (2)	35	33	-6,9
<b>Totale</b>	<b>5.772</b>	<b>6.118</b>	<b>6,0</b>

Fonte: Assaeroporti.

(1) Passeggeri che fanno scalo presso un'aerostazione. – (2) Passeggeri di voli privati.

Tavola a12

<b>Attività portuale</b> (migliaia e variazioni percentuali)			
VOCI	2007	2008	Var. %
Merci (tonnellate)			
sbarcate	33.122	37.298	12,6
imbarcate	24.354	23.065	-5,3
<b>Totale</b>	<b>57.476</b>	<b>60.363</b>	<b>5,0</b>
Contenitori (migliaia di TEUs) (1)			
sbarcati	264	158	-40,0
imbarcati	283	149	-47,4
<b>Totale</b>	<b>547</b>	<b>308</b>	<b>-43,8</b>
Passeggeri (migliaia)			
in arrivo	5.269	5.314	0,9
in partenza	5.144	5.114	-0,6
<b>Totale</b>	<b>10.413</b>	<b>10.428</b>	<b>0,1</b>

Fonte: Autorità portuali e Uffici locali della Guardia Costiera.

(1) Twenty feet Equivalent Units: unità di misura standard corrispondente a una lunghezza del container di circa venti piedi.

**Commercio estero (cif-fob) per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	3	98,5	-60,0	163	13,2	33,0
Prodotti delle industrie estrattive	75	9,6	-27,1	8.007	8,6	30,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	135	8,2	-1,5	107	-20,0	-0,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	18	18,9	-4,5	20	17,4	0,5
Cuoio e prodotti in cuoio	8	52,4	316,7	14	3,3	38,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	32	-4,5	20,1	20	11,6	-22,0
Carta, stampa ed editoria	7	15,4	13,7	16	8,7	-20,0
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	4.413	7,0	37,7	423	2,9	-0,5
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	495	6,6	-19,6	412	-0,5	2,6
Articoli in gomma e materie plastiche	17	-11,6	-25,4	15	11,6	-4,3
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	20	9,5	14,0	27	-8,1	-25,7
Metalli e prodotti in metallo	363	15,7	-5,5	100	16,9	-37,7
Macchine e apparecchi meccanici	62	216,6	-48,2	79	11,2	16,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	13	39,5	8,8	119	9,9	130,3
Mezzi di trasporto	115	-28,8	188,7	130	-22,5	5,4
Altri prodotti manifatturieri	2	-47,9	-44,9	12	1,3	1,3
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	::	-100,0
Prodotti delle altre attività	8	-15,9	48,9	1	34,3	-0,2
<b>Totale</b>	<b>5.784</b>	<b>9,0</b>	<b>22,4</b>	<b>9.666</b>	<b>6,7</b>	<b>25,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**Commercio estero (cif-fob) per area geografica***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE						
Area dell'euro	2.877	15,4	18,6	804	-2,8	-0,9
di cui: Francia	269	6,1	34,1	324	-8,9	0,6
Germania	102	4,6	-4,7	121	-21,3	-3,4
Spagna	2.167	22,6	23,9	162	25,5	48,8
Altri paesi UE	263	22,9	30,5	299	-28,5	22,6
di cui: Regno Unito	31	-40,6	1,3	232	-39,9	43,6
Paesi extra UE						
Paesi dell'Europa centro orientale	271	8,8	124,7	625	153,1	20,7
Altri paesi europei	329	-43,7	71,7	983	4,7	15,4
America settentrionale	288	6,8	-9,4	150	38,7	-27,0
di cui: Stati Uniti	260	11,7	-16,2	134	38,4	-31,5
America centro-meridionale	297	43,6	-35,2	282	-5,6	57,9
Asia	384	-20,3	24,4	2.209	27,9	76,7
di cui: Cina	31	74,0	-49,4	45	-17,4	61,6
Giappone	23	115,3	108,7	5	-7,0	-8,0
EDA (1)	19	-28,1	-36,4	17	24,9	-6,5
Altri paesi extra UE	1.075	14,0	53,5	4.316	-1,7	17,9
<b>Totale</b>	<b>5.784</b>	<b>9,0</b>	<b>22,4</b>	<b>9.666</b>	<b>6,7</b>	<b>25,2</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori di crescita, investimento e redditività**  
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; medie ponderate)

VOCI	2004	2005	2006	2007	media annua nel periodo
<b>Indicatori di crescita (1)</b>					
Fatturato	6,5	16,6	11,7	3,8	9,7
Valore aggiunto	20,7	11,5	2,5	7,0	10,4
<b>Indicatori di investimento</b>					
Tasso di accumulazione (2)	4,8	1,8	4,2	4,0	3,7
Investimenti/Fatturato	1,6	0,3	1,0	0,9	1,0
<b>Indicatori di redditività</b>					
MOL/Totale attivo	7,2	8,4	8,0	8,5	8,0
Oneri finanziari lordi/MOL	21,8	15,9	17,9	18,1	18,4
ROE	7,7	7,0	11,5	14,4	10,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. – (2) Tasso di variazione delle immobilizzazioni materiali nette di bilancio.

**Leverage delle imprese regionali (1)**  
(valori percentuali; medie ponderate)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Classi dimensionali (2)</b>					
Piccole	61,5	61,7	61,3	60,1	62,3
Medie	49,8	51,8	51,6	56,7	58,2
Grandi	54,3	48,8	43,4	33,7	28,3
<b>Settori</b>					
Costruzioni	73,9	74,4	73,2	69,8	72,0
Industria	44,4	41,6	40,3	37,2	33,5
di cui: <i>chimica</i>	39,6	39,4	38,0	46,7	43,2
<i>metallurgia</i>	26,6	28,4	21,9	19,7	18,1
Servizi	61,5	62,1	60,8	60,1	61,6
<b>Totale (3)</b>	<b>56,1</b>	<b>54,7</b>	<b>52,9</b>	<b>49,9</b>	<b>48,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto. – (2) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (3) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

**Indicatori di indebitamento, di liquidità e di redditività**  
(valori percentuali)

VOCI	Imprese con i bilanci meno solidi (1)			Totale imprese		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Leverage (2)	76,7	74,0	79,3	56,1	52,9	48,8
Autofinanziamento netto/oneri finanziari lordi	64,9	47,8	23,9	239,7	354,4	424,1
Attività correnti/passività correnti	82,5	86,0	84,1	105,8	109,7	118,0
Debiti finanziari/fatturato	48,8	42,4	50,1	28,9	24,0	22,1
Debiti finanziari/valore aggiunto	277,4	350,5	428,2	183,1	140,9	137,6
Debiti bancari/debiti finanziari	70,4	69,7	70,1	74,7	75,1	75,1
Debiti bancari/valore aggiunto	195,4	244,3	300,0	136,7	105,7	103,3
Debiti bancari/fatturato	34,4	29,6	35,1	21,6	18,0	16,6
Quota dei debiti bancari a medio e lungo term.	50,5	48,5	50,5	52,6	53,0	47,0
Quota dei debiti finanz. a medio e lungo term.	48,1	44,4	46,6	49,0	50,8	45,9
Oneri finanziari lordi/valore aggiunto	17,4	15,8	25,4	12,0	6,0	7,7
Oneri finanziari lordi/MOL	-309,7	-75,76	-117,1	38,6	15,9	18,1
MOL/attivo	-0,8	-2,1	-2,2	5,6	8,4	8,5
ROE	-45,9	-31,5	-35,5	1,7	7,0	14,4
ROA	-5,4	-3,8	-3,9	0,4	1,8	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I bilanci sono classificati sulla base del rating calcolato annualmente dalla Centrale dei Bilanci o dalla Cerved utilizzando l'analisi discriminante su un'ampia serie di indicatori di bilancio. Le imprese considerate più rischiose secondo questo indicatore sono quelle con rating superiore a 6. - (2) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto.

**POR Sardegna 2000-2006 - Pagamenti***(milioni di euro e valori percentuali)*

Assi di intervento	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Stato di attuazione al 31-12-2008
I – Risorse naturali	82	83	92	108	78	166	152	131	187	100,0
II – Risorse colturali	14	12	11	22	42	55	54	49	80	89,0
III – Risorse umane	4	21	40	53	57	117	42	154	81	79,5
IV – Sistemi locali di sviluppo	17	40	71	116	137	243	188	142	185	93,9
V – Città	8	10	10	10	22	53	48	58	67	76,9
VI – Reti e nodi di servizio	14	25	50	44	50	69	66	58	43	97,2
VII – Assistenza tecnica	0	0	1	2	2	3	5	2	5	85,7
<b>Totale</b>	<b>139</b>	<b>190</b>	<b>275</b>	<b>355</b>	<b>389</b>	<b>706</b>	<b>554</b>	<b>595</b>	<b>648</b>	<b>91,9</b>

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.

Tavola a19

### Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2005	2,0	-2,6	-1,6	1,4	0,4	0,6	-7,4	-0,5	12,9	59,4	51,7
2006	-0,7	-3,6	-9,1	4,8	5,3	1,8	-16,8	-0,6	10,8	59,0	52,6
2007	2,6	2,3	7,2	-0,4	-4,1	0,9	-8,8	-0,2	9,9	58,9	53,1
2008	-1,2	-8,6	-7,7	2,3	1,1	-0,3	26,6	2,3	12,2	60,2	52,8
2007 – 4° trim.	27,9	7,3	1,8	-5,4	-14,9	-1,4	4,8	-0,8	11,2	58,7	52,0
2008 – 1° trim.	-3,4	3,8	-6,5	0,0	3,7	-0,5	26,2	2,4	13,5	60,5	52,2
2° trim.	31,2	-6,6	3,9	1,4	5,9	2,2	39,8	5,5	11,3	61,2	54,2
3° trim.	-1,4	-15,7	-13,8	5,8	4,4	0,6	27,0	2,9	10,8	59,7	53,2
4° trim.	-23,9	-15,2	-14,0	1,9	-9,5	-3,7	16,6	-1,4	13,3	58,1	50,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a20

### Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Industria in senso stretto (2)	329	-76,1	218,6	3.430	46,7	16,2
<i>Estrattive</i>	6	::	10,4	60	::	-60,2
<i>Legno</i>	4	::	::	39	::	82,0
<i>Alimentari</i>	3	::	204,3	286	14,7	16,6
<i>Metallurgiche</i>	2	::	::	323	-23,7	20,2
<i>Meccaniche</i>	109	-34,3	159,6	589	107,5	-8,9
<i>Tessili</i>	70	::	1.739,4	1.738	91,0	51,2
<i>Chimiche</i>	32	-63,4	223,7	79	-54,4	-48,7
<i>Trasformazione di minerali</i>	33	-37,5	283,8	4	54,9	-57,7
<i>Carta e poligrafiche</i>	71	::	118,4	52	-7,3	-51,6
<i>Varie</i>	1	::	::	260	::	30,2
Costruzioni	53	-1,3	37,0	441	-5,5	-9,8
Trasporti e comunicazioni	-	::	::	240	-25,9	51,4
Commercio	-	-	-	894	::	98,9
Gestione edilizia	-	-	-	920	-20,3	50,1
<b>Totale</b>	<b>383</b>	<b>-69,9</b>	<b>168,2</b>	<b>5.924</b>	<b>30,4</b>	<b>27,1</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.



**Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE (2)	2006	2007	2008
		Depositi	
Cagliari	6.785	7.090	6.659
Sassari	3.894	3.996	3.600
Nuoro	1.807	1.891	1.405
Oristano	1.021	1.040	1.151
Olbia – Tempio	-	-	691
Medio Campidano	-	-	483
Carbonia – Iglesias	-	-	398
Ogliastra	-	-	321
<b>Totale</b>	<b>13.507</b>	<b>14.016</b>	<b>14.708</b>
		Obbligazioni (3)	
Cagliari	1.154	1.249	1.387
Sassari	765	831	878
Nuoro	384	413	418
Oristano	323	339	308
<b>Totale</b>	<b>2.626</b>	<b>2.832</b>	<b>2.992</b>
		Prestiti(4)	
Cagliari	8.830	9.369	9.019
Sassari	6.445	7.328	6.967
Nuoro	1.895	2.114	1.887
Oristano	1.095	1.214	1.253
Olbia – Tempio	-	-	958
Medio Campidano	-	-	324
Carbonia – Iglesias	-	-	253
Ogliastra	-	-	171
<b>Totale</b>	<b>18.265</b>	<b>20.024</b>	<b>20.832</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati di dicembre 2008 si riferiscono alle nuove province. (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 si riferiscono alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

### Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	466	416	429	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	850	1.010	1.256	4	4	1
Società non finanziarie (a)	8.134	8.813	9.471	714	710	786
di cui: con meno di 20 addetti (3)	1.101	1.217	1.252	163	165	167
Famiglie produttrici (b) (4)	1.773	1.902	1.938	380	372	374
Famiglie consumatrici	7.042	7.882	7.731	227	245	239
Imprese (a+b)	9.907	10.715	11.409	1.094	1.082	1.160
di cui: industria manifatturiera	1.745	1.785	1.815	253	246	291
costruzioni	1.740	2.107	2.271	292	275	285
servizi	5.140	5.564	5.982	354	374	404
<b>Totale</b>	<b>18.265</b>	<b>20.024</b>	<b>20.832</b>	<b>1.326</b>	<b>1.332</b>	<b>1.400</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

### Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	-2,3	10,2	14,6	9,0	8,6	8,5	13,5	5,5	12,5	24,7	10,9
2007	-10,7	18,8	8,3	10,5	7,3	11,9	8,2	2,3	21,1	8,3	9,6
2008	3,0	24,3	7,5	2,9	1,9	-1,9	6,5	1,7	7,8	7,5	4,0
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	2,42	4,00	7,80	9,40	10,23	7,23	7,97	7,94	8,87	7,82	6,72
2007	7,08	5,13	8,43	10,15	10,53	7,44	8,59	8,59	9,35	8,42	7,85
2008	5,86	5,06	9,00	10,49	10,65	7,22	9,12	9,26	9,56	9,09	8,09

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

**Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2006	2007	2008	Variazioni	
				2007	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	597	640	659	7,3	3,0
Prodotti energetici	628	562	617	-10,6	9,7
Minerali e metalli	53	80	70	51,5	-13,0
Minerali e prodotti non metallici	266	285	303	7,2	6,1
Prodotti chimici	73	59	51	-19,4	-14,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	116	120	142	3,4	18,6
Macchine agricole e industriali	56	61	57	9,9	-7,0
Macchine per ufficio e simili	27	32	34	18,4	4,1
Materiali e forniture elettriche	60	53	49	-11,9	-6,5
Mezzi di trasporto	100	101	118	1,4	16,1
Prodotti alimentari e del tabacco	582	576	605	-1,0	5,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	93	89	60	-4,2	-33,3
Carta, stampa, editoria	79	77	92	-2,0	19,9
Prodotti in gomma e plastica	51	57	52	12,8	-9,6
Altri prodotti industriali	246	250	249	1,4	-0,2
Edilizia e opere pubbliche	1.740	2.107	2.271	21,1	7,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.837	2.092	2.218	13,9	6,0
Alberghi e pubblici esercizi	1.198	1.373	1.496	14,5	9,0
Trasporti interni	161	170	176	5,7	3,1
Trasporti marittimi ed aerei	205	66	67	-67,8	2,3
Servizi connessi ai trasporti	126	134	128	6,4	-4,6
Servizi delle comunicazioni	74	78	78	6,4	0,1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.538	1.650	1.819	7,3	10,2
<b>Totale branche</b>	<b>9.907</b>	<b>10.715</b>	<b>11.409</b>	<b>8,2</b>	<b>6,5</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.



### Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
	<b>Consistenze</b>					
Titoli a custodia semplice e amministrata	5.297	5.423	4.016	4.363	880	710
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.291	2.633	1.970	2.293	245	290
<i>obbligazioni</i>	586	721	513	633	71	82
<i>azioni</i>	911	658	256	246	335	123
<i>quote di OICR (2)</i>	1.381	1.276	1.173	1.081	205	190
Gestioni patrimoniali	394	334	320	269	69	60
	<b>Variazioni</b>					
Titoli a custodia semplice e amministrata	7,2	1,4	3,1	7,6	36,6	-18,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5,7	10,4	6,9	12,2	1,8	10,9
<i>obbligazioni</i>	31,1	28,0	32,2	29,9	24,6	20,0
<i>azioni</i>	32,7	-26,6	-6,4	-4,5	236,6	-60,1
<i>quote di OICR (2)</i>	-7,1	-7,2	-6,6	-6,7	-9,7	-10,7
Gestioni patrimoniali	-9,3	-13,4	-10,5	-14,9	-9,6	-9,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	dic. 2006	dic. 2007	dic. 2008	mar. 2009
	<b>Tassi attivi (2)</b>			
Prestiti a breve termine (3)	6,72	7,85	8,09	6,58
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,16	6,06	6,07	4,57
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	5,20	6,07	5,77	4,83
	<b>Tassi passivi</b>			
Conti correnti liberi (5)	1,26	1,86	1,98	1,11

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Struttura del sistema finanziario***(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2006	2007	2008
Banche in attività	32	33	30
di cui <i>con sede in regione</i> :	5	5	5
<i>banche spa (1)</i>	3	3	3
<i>banche di credito cooperativo</i>	2	2	2
Sportelli operativi	684	690	698
<i>di cui di banche con sede in regione</i>	441	438	438
Comuni serviti da banche	320	313	312
ATM	634	672	740
POS (2)	27.504	27.970	33.142
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	2	2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali			Altri enti	Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni		
spesa corrente primaria	3.313	61,8	2,4	23,3	12,6	1,9
spesa c/capitale (2)	1.162	38,2	4,7	45,8	11,4	-3,9
spesa totale (2)	4.475	55,7	3,0	29,1	12,2	0,2
per memoria:						
spesa totale Italia (2)	3.410	58,4	4,7	28,3	8,6	1,4
“ RSO (2)	3.178	56,8	5,3	29,4	8,5	1,1
“ RSS (2)	4.693	64,4	2,6	23,8	9,1	2,5

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

### Costi del servizio sanitario

VOCI		Sardegna			RSS		
		2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>Costi (1)</b>	..... (milioni di euro)	<b>2.659</b>	<b>2.734</b>	<b>2.847</b>	<b>16.320</b>	<b>15.698</b>	<b>16.034</b>
	..... (euro pro capite)	1.606	1.648	1.709	1.815	1.743	1.772
Di cui funzioni di spesa (milioni di euro):							
<i>Gestione diretta</i>		1.769	1.865	1.963	10.671	10.212	10.554
<i>Di cui:</i>							
<i>beni</i>		333	365	390	1.600	1.709	1.850
<i>personale</i>		1.004	1.017	1.068	5.529	5.685	5.953
<i>Enti convenzionati e accreditati</i>		889	868	883	5.644	5.479	5.473
<i>Di cui:</i>							
<i>farmaceutica convenzionata</i>		373	340	336	2.086	1.874	1.793
<i>medici di base</i>		178	178	175	922	944	941
<i>altre prestazioni da enti convenzi. e accreditati (2)</i>		338	349	372	2.636	2.661	2.740
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (3)</b>	(milioni di euro)	<b>-59</b>	<b>-62</b>	<b>-62</b>	<b>-276</b>	<b>-271</b>	<b>-271</b>

Fonte: Elaborazione su dati NSIS del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali - ex Ministero della Salute (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

Tavola a32

<b>Spesa pubblica per investimenti fissi</b>						
<i>(valori percentuali)</i>						
VOCI	Sardegna			RSS		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	4,2	4,1	3,7	3,7	3,8	3,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	16,9	12,7	21,0	39,3	43,5	45,4
<i>Province</i>	6,5	7,1	6,7	4,7	4,5	3,5
<i>Comuni</i>	65,8	65,4	62,8	47,6	42,5	42,8
<i>Altri enti</i>	10,9	14,8	9,5	8,4	9,4	8,2
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	5,1	5,1	4,5	4,3	4,5	4,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a33

<b>Entrate tributarie correnti degli enti territoriali</b>						
<i>(valori medi del periodo 2005-07)</i>						
VOCI	Sardegna		RSS		Italia	
	pro capite	Var. % annua	pro capite	Var. % annua	pro capite	Var. % annua
Regione (1)	2.722	21,5	3.054	7,6	1.947	8,3
Province	69	2,9	51	3,7	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	47	-0,1	42	2,3	44	2,1
<i>imposta di trascrizione</i>	26	0,3	31	1,9	26	1,9
Comuni (2)	326	7,8	279	3,4	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	47	7,7	53	2,8	58	3,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	7	16,2	6	23,0	9	19,0
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>3.117</b>	<b>19,4</b>	<b>3.384</b>	<b>7,2</b>	<b>2.385</b>	<b>7,4</b>

Fonte: Elaborazioni su Istat, Corte dei Conti, Ministero dell'Interno.

(1) I dati sul 2006 sono tratti dal Rendiconto generale della Regione Sardegna parificato dalla Corte dei Conti dopo la cancellazione delle anticipazioni di entrate tributarie future (1,5 miliardi di euro), in ottemperanza alla sentenza della Corte Costituzionale (n. 213/2008). Il dato per il 2007 è provvisorio. (2) Non include la compartecipazione all'Irpef.

### Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sardegna		RSS		Italia	
	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008
Consistenza	2.664	2.579	14.766	12.958	110.480	106.685
Variazione % sull'anno precedente	12,0	-3,2	3,6	-12,2	1,0	-3,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	4,1	4,2	4,1	4,5	9,6	9,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	35,8	36,3	28,6	29,7	18,2	18,4
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	56,9	56,4	57,4	61,4	61,2	64,6
<i>prestiti di banche estere</i>	2,8	2,6	3,3	3,5	2,0	2,2
<i>altre passività</i>	0,4	0,5	6,6	0,8	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato del 2007 è stato rivisto rispetto a quello pubblicato lo scorso anno (cfr. L'economia della Sardegna nel 2007), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale, nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.

### Principali indicatori di bilancio dei Comuni

(valori percentuali medi del periodo 2004-06)

VOCI	Sardegna	Sicilia	PA di Trento	PA di Bolzano	Valle d'Aosta	Friuli Venezia Giulia	RSO Sud	RSO
Autonomia tributaria (1)	33,4	28,2	18,9	17,2	24,6	32,1	38,6	43,1
Autonomia finanziaria (2)	46,8	40,1	46,5	46,2	41,4	54,7	54,1	66,0
Trasferimenti erariali / entrate correnti (3)	24,9	36,1	0,4	0,2	0,9	2,0	39,5	27,9
Trasferimenti regionali / entrate correnti (4)	27,3	23,3	50,8	53,4	55,7	40,4	5,7	5,0
Entrate correnti / entrate totali	59,7	84,4	67,7	66,0	68,5	79,2	71,2	76,6
Entrate in c/capitale (5) / entrate totali	40,3	15,6	32,3	34,0	31,5	20,8	28,8	23,4
Spese per il personale e per il servizio del debito / entrate correnti (6)	36,9	76,9	41,4	46,4	33,8	46,1	52,8	50,7
Spese per il personale / spese correnti	29,5	41,4	34,8	31,1	31,5	32,7	34,1	32,7
Spese in conto capitale / spese totali	44,6	24,3	44,2	47,7	44,9	34,4	37,8	32,4
Entrate correnti / spese correnti	104,9	103,9	115,8	120,5	117,6	110,7	105,4	106,5

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di Conto Consuntivo. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Le entrate totali sono al netto delle riscossioni di crediti, delle entrate derivanti dalle accensioni di prestiti e delle entrate da servizi per conto di terzi. Le spese totali sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale, delle spese per rimborso di prestiti e di quelle per servizi per conto di terzi.

(1) Rapporto tra entrate tributarie su entrate correnti. Per le RSO le entrate tributarie sono al netto della compartecipazione all'Irpef. – (2) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti. Per le RSO le entrate tributarie sono al netto della compartecipazione all'Irpef. – (3) Per le RSO i trasferimenti erariali includono la compartecipazione all'Irpef. (4) Compresi i contributi e trasferimenti per funzioni delegate. Per le PA di Trento e di Bolzano sono inclusi i trasferimenti provinciali. – (5) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. – (6) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sulle entrate correnti.

**Struttura delle entrate e delle spese dei Comuni (1)***(euro; valori pro capite medi del periodo 2004-06)*

VOCI	Sardegna	Sicilia	PA di Trento	PA di Bolzano	Valle d'Aosta	Friuli Venezia Giulia	RSO Sud	RSO
Entrate correnti	905	838	1.405	1.336	1.758	1.048	694	825
di cui: <i>entrate tributarie</i> (2)	302	237	265	229	432	336	268	356
<i>trasferimenti erariali</i> (3)	225	303	6	3	17	21	274	230
<i>trasferimenti regionali</i> (4)	247	195	714	713	979	423	39	41
Entrate in conto capitale (5)	611	155	671	690	807	275	281	253
di cui: <i>trasferimenti erariali</i> (3)	19	39	4	1	12	9	51	33
<i>trasferimenti regionali</i> (4)	506	56	514	421	656	141	149	86
Spese correnti	862	807	1.213	1.109	1.495	946	658	775
<i>Per classe demografica</i>								
<i>fino a 5.000 abitanti</i>	931	936	1.138	974	1.543	815	657	695
<i>da 5.001 a 10.000 abitanti</i>	738	697	989	1.057	-	862	543	600
<i>da 10.001 a 20.000 abitanti</i>	784	710	850	971	-	850	540	628
<i>da 20.001 a 60.000 abitanti</i>	799	636	1.488	1.178	1.372	1.171	591	701
<i>Oltre 60.000 abitanti</i>	942	990	1.564	1.511	-	1.136	864	1.028
di cui: <i>per il personale</i>	255	334	422	345	471	310	224	253
Spese in conto capitale (6)	694	259	961	1.011	1.219	498	400	371

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di Conto Consuntivo. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Calcolate in base alla popolazione media nell'anno. – (2) Esclusa la compartecipazione all'Irpef. – (3) Entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione all'Irpef). – (4) Compresi i contributi e trasferimenti per funzioni delegate. Per le PA di Trento e Bolzano include anche i trasferimenti provinciali. – (5) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. – (6) Le spese in conto capitale sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie e dei conferimenti di capitale.



## NOTE METODOLOGICHE

### LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a6, figg. 1.1, 1.2

#### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a7.; figg. r1-3

#### Indagini sulle imprese industriali e dei servizi.

##### A) *Struttura del campione*

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2008, 3.952 imprese (di cui 2.478 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2008 include 1.051 imprese, di cui 660 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati è resa disponibile nella pubblicazione periodica "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi", collana Supplementi al Bollettino Statistico, Indagini campionarie, ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

In Sardegna sono state rilevate 43 imprese dei servizi e 92 industriali. Di queste ultime, 55 aziende hanno più di 50 addetti, 37 imprese tra 20 e 49 addetti. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

**Composizione del campione delle imprese industriali 2008**  
(unità)

CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Classi dimensionali						Totale
	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1000 e oltre	
Alimentari bevande e tabacco (DA)	18	6	2	-	-	-	26
Tessile (DB e DC)	1	2	1	-	-	-	4
Raffinerie, chimica gomma e plastica (DF, DG e DH)	2	1	1	-	-	1	5
Minerali non metalliferi (DI)	3	5	3	-	-	-	11
Metalmeccanica (DJ, DK, DL e DM)	5	11	6	4	3	-	29
Altre manifatturiere (DD,DE e DN)	6	3	2	2	-	-	13
Energia ed estrattive (CA, CB ed E)	2	-	1	-	1	-	4
<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>28</b>	<b>16</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>92</b>

**B) Ponderazione dei dati**

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. a8; fig. 1.3

**Prezzi delle abitazioni**

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del Territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, House prices and housing wealth in Italy, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il benchmark dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm>) insieme ai valori del Consulente Immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all'universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando

come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Figg. r4-5

### **La ricchezza reale delle famiglie**

La metodologia impiegata per calcolare le singole voci che concorrono alla formazione della ricchezza reale delle famiglie italiane è riportata nella nota metodologica de: *La ricchezza delle famiglie italiane, 1995-2005*, Supplementi al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari, n. 75 (19 dicembre 2007), disponibile all'indirizzo [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).

Per le stime territoriali, è stata utilizzata una metodologia che consente di ottenere dal dato nazionale la distribuzione regionale delle singole voci; nella maggior parte dei casi si è adottato il criterio di ripartire l'ammontare nazionale sulla base di un indicatore correlato disponibile anche a livello regionale. La metodologia è simile a quella descritta nell'appendice a: Albareto G., Bronzini R., Caprara D., Carmignani A., Venturini A. (2008), *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, in "Rivista Economica del Mezzogiorno" n. 1. Le principali differenze riguardano:

- la stima del valore delle abitazioni, il cui dato regionale è stato corretto qui in base alla quota di abitazioni non occupate da residenti nella regione, e di proprietà di residenti nelle altre regioni italiane, stimata con i dati delle più recenti Indagini sui bilanci delle famiglie (IBF) condotte dalla Banca d'Italia;
- lo stock di capitale delle famiglie produttrici, le cui stime regionali tengono conto anche dell'occupazione non regolare misurata dall'Istat;
- il valore dei terreni, che comprende anche quelli destinati a uso non agricolo stimati sulla base dell'IBF.

Tavv. 1.5, a13-14; fig. 1.5

### **Commercio con l'estero (cif-fob)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. 1.6-9, a15

### **Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved**

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici

dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci o della Cerved tra il 2003 e il 2007. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione per la Sardegna.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Numero delle imprese	3.106	172	30	553	620	1.928	3.308

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. - (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

*L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score).* - In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei Bilanci e dalla Cerved per le imprese presenti nei rispettivi archivi, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti quattro classi:

- sicurezza: sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2);
- solvibilità: ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);
- vulnerabilità: vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- rischio: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

Nell'analisi riportata nel testo le imprese con i bilanci meno solidi sono quelle considerate a rischio (rating > 6).

Tav. a19, Fig. 2.1, 2.2

### ***Rilevazione continua sulle forze di lavoro***

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico n. 43, 2004.*

Tav. a20

### ***Cassa integrazione guadagni (CIG)***

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

## **L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA**

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1-3.2, a21-27; Figg. 3.1-3.3, r9

### ***Le segnalazioni di vigilanza***

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalativi, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti, delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti*: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tavv. 3.1, Figg. 3.4

### ***Le segnalazioni alla Centrale dei rischi***

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

– in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

– in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

– in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

– in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a24, a28; Figg. r7-8

### ***Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi***

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalatico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Figg. r8-9

### ***Il riproporzionamento dei tassi di interesse e del rapporto tra sofferenze e prestiti***

La metodologia impiegata per la correzione del tasso medio attivo sulle operazioni autoliquidanti, e a revoca e su quelle a scadenza è la seguente. Gli affidamenti delle suddette tipologie concessi alle imprese sarde sono stati suddivisi in celle costruite sulla base dell'incrocio tra quattro classi dimensionali e sette comparti di attività economica. La ripartizione dimensionale è stata effettuata in base alle seguenti fasce di credito complessivo accordato a livello di sistema: 75-250 mila euro; 250 mila-2,5 milioni di euro; 2,5-25 milioni di euro; 25 milioni di euro e oltre. La ripartizione settoriale distingue invece: agricoltura, energia, industria manifatturiera, costruzioni, commercio e alberghi, trasporti e comunicazioni, altri servizi destinabili alla vendita. Per ogni cella così determinata è stato cal-

colato un tasso medio di interesse. Il tasso regionale ‘corretto’ è stato ricavato come media ponderata dei 28 tassi di cella; i pesi sono costituiti dal rapporto nazionale tra i prestiti autoliquidanti e a revoca concessi alle sole imprese appartenenti alla cella in questione e il complesso dei prestiti di pari categoria al settore produttivo. I tassi sono tratti dalla Rilevazione sui tassi di interesse attivi (vedi); i prestiti sono tratti dalla Centrale dei rischi (vedi). Per la correzione del rapporto regionale tra sofferenze e prestiti è stata impiegata una metodologia analoga.

Tav. a29

### *Gli archivi anagrafici degli intermediari*

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d’Italia o dalla Consob.

Tav. r2, fig.r10

### *L’utilizzo dei servizi bancari telematici*

I dati relativi all’utilizzo di servizi bancari telematici sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza.

L’indagine sui sistemi di pagamento è una rilevazione campionaria, che nel 2007 ha coinvolto in regione 9 intermediari, che rappresentavano il 78 per cento della raccolta in conto corrente da parte della clientela residente in Sardegna.

I dati sulla popolazione, riferiti al 31 dicembre di ogni anno, sono stati tratti dall’Atlante statistico dei comuni Istat per gli anni 2000 e 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest’ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

Per le imprese è stato considerato il numero delle imprese attive alla fine dell’anno di riferimento di fonte Unioncamere – Movimprese.

Per le famiglie è stato considerato il numero di famiglie residenti rivenienti dal Censimento Istat 2001 per l’anno 2000, dall’Atlante statistico dei comuni Istat per il 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest’ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

I dati relativi ai paesi dell’area dell’euro sono stati ricavati dallo *Statistical Data Warehouse della BCE*.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. a30

### *Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi*

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell’attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d’Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell’ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

### **Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche**

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spesa per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro "Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane" di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, *forthcoming* in *Federalismo fiscale* n. 1/2009..

Tav. r3; Fig. r11

### **Spesa farmaceutica lorda in convenzione e sui componenti**

L'AIFA scompone la variazione totale della spesa farmaceutica in convenzione in tre componenti, secondo l'uguaglianza di seguito riportata:

$$\frac{S_t}{S_{t-1}} = \frac{\sum_i A_{i,t}}{\sum_i A_{i,t-1}} \cdot \frac{\sum_i p_{i,t} q_{i,t-1}}{\sum_i p_{i,t-1} q_{i,t-1}} \cdot \frac{\sum_i p_{i,t} q_{i,t}}{\sum_i p_{i,t} q_{i,t-1}}$$

Nell'equazione è indicato con  $S_t$  il livello della spesa farmaceutica in convenzione nell'anno  $t$  e con  $p_i$  e  $q_i$  il prezzo unitario e la quantità, espressa in Dosi Definite Die (la dose giornaliera per un individuo adulto per l'indicazione principale del farmaco, DDD) dei farmaci della confezione  $i$  in distribuzione convenzionata.

La prima componente a destra dell'uguaglianza misura la variazione delle quantità consumate dei farmaci in convenzione, misurate in DDD. Tale componente cattura la variazione nelle quantità prescritte di farmaci. La seconda componente è l'indice di variazione annua dei prezzi (indice di Laspeyres), ponderato con le quantità in distribuzione nell'anno  $t-1$ . La terza componente è costituita dal rapporto fra il costo medio per DDD al tempo  $t$  e il costo medio a  $t-1$  utilizzando i prezzi dell'anno  $t$  e misura lo spostamento della prescrizione verso farmaci più o meno costosi (effetto mix).

Tav. a32

### **Spesa pubblica per investimenti fissi**

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a33

### **Entrate tributarie degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo per-

centuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a34; Fig. 4.1

### *Il debito delle Amministrazioni locali*

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaitalia.it/statistiche>).

Tav. a35-36; Fig. 5.1

### *I Certificati di Conto Consuntivo dei comuni*

I dati riportati in questa Nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2005-07 a ciascuna classe demografica della Sardegna.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2005	2006	2007
fino a 5.000	1,10825166	1,214444	1,227667492
da 5.001 a 10.000	1	1,245096779	1
da 10.001 a 20.000	1,311983568	1,083259307	1,331354739
da 20.001 a 60.000	1,063899319	1,287535058	1,6042009
Oltre 60.000	1,175145587	1,326888517	1,455977397
Totale	1,071233355	1,217634246	1,162992241